

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 24 settembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 358 del 23.09.08**

**Osservatorio provinciale del volontariato. Monte: “Strumento utile di confronto per il terzo settore”**

Rilancio del ruolo dell'osservatorio provinciale del volontariato. E' l'obiettivo dell'assessore provinciale alle Politiche Sociali Raffaele Monte che intende dare un ruolo da protagonista all'Osservatorio nella pianificazione delle scelte amministrative in tema di terzo settore. Così ha indetto una prima riunione per sentire le pulsioni delle diverse associazioni che operano nel territorio e che svolgono un'opera di grande valenza sociale.

“Il mio auspicio è che l'osservatorio provinciale del volontariato – afferma l'assessore Monte - diventi un luogo in cui le associazioni riescano a dialogare e confrontarsi per far nascere nuove proposte e iniziative motivate dal comune intento di trovare risposte sempre nuove e coerenti ai bisogni del territorio”.

L'incontro è stato utile anche per discutere dell'organizzazione del IX Happening del Terzo Settore che quest'anno si terrà per la prima volta a Ragusa il prossimo mese di novembre.

“Sarà un momento di confronto – aggiunge Monte – tra tutte le associazioni no profit della provincia di Ragusa che sono state messe in rete grazie all'anagrafe del terzo settore che abbiamo realizzato nello scorso mese di maggio e che ha permesso di censire le diverse realtà che operano in Provincia di Ragusa. Questo momento di confronto vorrà offrire loro un momento di sintesi per far emergere analisi, critiche e progetti durante le tre giornate di attività previste”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 359 del 23.09.08**

**Polemica di An. Antoci: “Sul piano amministrativo c’è collegialità”**

“Il presidente della Provincia non deve consultare preventivamente alcuna direzione di partito sui fatti amministrativi perché l’Ente è amministrato collegialmente da una coalizione e Alleanza Nazionale è adeguatamente rappresentata da due assessori che finora hanno condiviso percorsi e decisioni sin qui assunti”.

Il presidente Antoci risponde così alla presa di posizione della direzione provinciale di Alleanza Nazionale che lamenta in un documento scarsa concertazione con l’amministrazione provinciale.

“Il raccordo con i partiti per le questioni amministrative come quelle sollevate da An – aggiunge Antoci – è effettuato dagli assessori indicati dallo stesso partito che sono il trait-union col Presidente. Nel merito delle questioni sollevate è bene precisare che non c’è stata alcuna assunzione di tecnici ma solo incarichi professionali per quanto concerne le cosiddette “zone Sic” che afferiscono ad un progetto Por di 135 mila euro e la cui competenza gestionale è dei dirigenti. Le cifre indicate non risultano vere perché sono abbondantemente inferiori e gli incarichi professionali più alti sono stati dati ai due docenti universitari, coordinatori del progetto. Per quanto concerne la questioni delle Co.co.co e delle P.O. la Giunta Provinciale nella sua collegialità ha deciso di approvare dei regolamenti a beneficio della trasparenza e della pubblicità degli incarichi. Abbiamo inteso fissare dei “paletti” ben precisi per avviare rapporti di Co.co.co e per individuare le P.O. Forse abbiamo fatto male in tal senso? Le Co.co.co verranno affidate con regolari bandi pubblici redatti dai dirigenti e se qualcuno ritiene questi atti non legittimi può sempre impugnarli nelle sedi competenti. Per quanto concerne infine l’espletamento dei concorsi all’esterno confermo che entro l’anno verranno banditi perché il piano occupazionale è stato già concertato con le organizzazioni sindacali.

Nessun timore infine di andare in aula per rispondere anche alle interrogazioni dei consiglieri di An per la difesa di atti trasparenti e legittimi che quest’Amministrazione produce.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**24 settembre 2008 ore 12,30 (Assessorato TT. AA. via Di Vittorio)**

**Firma protocollo d'intesa per progetto di recupero ambientale riservato ai detenuti**

Sarà firmato mercoledì 24 settembre 2008 alle ore 12,30 il protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale di Ragusa e la Casa Circondariale di Ragusa per il progetto di recupero ambientale riservato agli ospiti della Casa Circondariale di Ragusa da utilizzare presso la Riserva Naturale Orientata "Macchia Foresta del Fiume Irminio".

Saranno presenti il presidente Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria in Sicilia, dott. Orazio Feramo e il direttore della Casa Circondariale di Ragusa, dott. Santo Mortillaro.

**25 settembre 2008 ore 10,30 (Assessorato TT. AA. via Di Vittorio)**

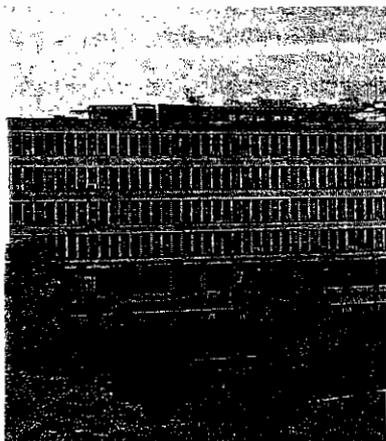
**Firma protocollo d'intesa col consorzio Corepla per smaltimento rifiuti agricoli**

Sarà firmato giovedì 25 settembre 2008 alle ore 10,30 il protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale e il consorzio Corepla per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti agricoli in provincia. Alla firma del protocollo interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, i sindaci dei Comuni della fascia agricola, i rappresentanti della Confindustria, nonché le aziende di riciclaggio che hanno aderito al progetto.

(gm)

## **LA POLEMICA.** Incardona contesta l'operato del presidente Antoci

# Concorsi pubblici, dove sono?



**Nuovi scenari politici alla Provincia? Sembra proprio di sì. Questa volta a muoversi è An con un documento a firma del presidente provinciale Carmelo Incardona che contesta fortemente l'operato del presidente Franco Antoci e dell'Amministrazione**

### Nuovi scenari politici alla Provincia regionale? Questa volta a muoversi è An

Nuovi scenari politici alla Provincia? Sembra proprio di sì. Questa volta a muoversi è An con un documento a firma del presidente provinciale Carmelo Incardona che contesta fortemente l'operato del presidente Franco Antoci e dell'Amministrazione. In un documento diffuso nella tarda mattinata di ieri mattina, questa parte del costituente Pdl, contesta apertamente gli ultimi atti amministrativi messi in campo, a partire dalle assunzioni dei tecnici "effettuati in silenzio - dice Incardona - pagati circa 10 mila euro per 2 mesi di lavoro". An contesta anche le posizioni organizzative del personale, così come i nuovi avvisi di selezione per le collaborazioni coordinate continuative che vengono proposte senza adeguati criteri di garanzia.

"Anzi - viene detto - si potrebbe perfino arrivare ad utilizzare gli stessi lavoratori i cui contratti erano stati annullati in quanto illegittimi". E poi una domanda ben chiara. "Che fine hanno fatto i bandi per i concorsi pubblici? Il presidente Antoci aveva garantito che entro il corrente anno la Provincia avrebbe bandito i

pubblici concorsi per l'assunzione di 25 nuovi dipendenti. Assunzioni prioritarie che i cittadini aspettano, in grado di garantire a tutti le stesse opportunità e possibilità di riuscita". Tanti quesiti e tanti dubbi che vedono Alleanza nazionale pronta a contestare. "Il nostro partito - conclude Incardona - non potrà più collaborare con chi adesso non è in grado di garantire equità e giustizia".

E mentre i consiglieri provinciali predispongono interrogazioni, è immediata la replica del presidente Antoci. "Il presidente dell'Ap - si legge nel documento - non deve consultare alcuna direzione di partito sui fatti amministrativi, perché l'Ente è amministrato collegialmente da una coalizione e An è adeguatamente rappresentata da due assessori che finora hanno condiviso le decisioni sin qui assunti". Antoci precisa inoltre che non c'è stata alcuna assunzione di tecnici ma solo incarichi professionali per le cosiddette "zone Sic" che afferiscono ad un progetto Por di 135 mila euro e la cui competenza gestionale è dei dirigenti".

**M.B.**

**BUFERA A VIALE DEL FANTE.** Incardona chiede chiarezza su alcuni atti e rimprovera al presidente il non avere consultato prima il suo partito

## Provincia, An contesta Antoci «Pretendiamo trasparenza»

(gn\*) Alla Provincia regionale c'è aria di crisi ed una verifica appare quanto mai necessaria. Appena qualche giorno fa il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, aveva chiesto al presidente della Provincia, Franco Antoci, la convocazione del tavolo politico-provinciale per un rilancio dell'azione politico-amministrativa. Ma il presidente non si è mosso ed allora Incardona gli ha fatto capire che non scherza firmando un documento nel quale chiede «chiarezza e maggiore trasparenza degli atti. Non è ipotizzabile che il presidente Antoci consenta ad alcune forze politiche di assumere decisioni senza consultare An». Vengono contestati gli ultimi atti amministrativi messi in campo, a partire dalle assunzioni dei tecnici effettuati in silenzio pagati circa 10 mila euro per appena 2 mesi di lavoro. «Il partito - scrive Incardona - contesta anche le posizioni organizzative attribuite al personale dell'ente provincia, così come i nuovi avvisi di selezione per le collaborazioni coordinate continuative che vengono proposte senza adeguati criteri di garanzia. Anzi, viene detto, si potrebbe perfino arrivare ad utilizzare gli stessi lavoratori i cui contratti erano stati annullati in quanto illegittimi». E poi l'assessore regionale al Lavoro pone una domanda ben chiara. Che fine hanno fatto i bandi per i concorsi pubblici? «Il presidente Antoci - dice Incardona - aveva garantito che entro il corrente anno la Provincia avrebbe bandito i pubblici concorsi per l'assunzione di circa 25 nuove unità. Il nostro partito - conclude Incardona nel documento - non potrà più collaborare con chi adesso non è in grado di garantire equità e giustizia. A tal proposito i consiglieri provinciali di riferimento hanno già presentato alcune specifiche interrogazioni tese ad accertare eventuali viola-

zioni poste in essere dall'amministrazione o dalla dirigenza». Ed ieri pomeriggio Pelligra è andato giù duro sui Co.Co.Co. nel consiglio ispettivo.

Ma Antoci replica immediatamente ad Incardona: «Il presidente della Provincia non deve consultare preventivamente alcuna direzione di partito sui fatti amministrativi perché l'ente è amministrato da una coalizione e An è adeguatamente rappresentata da due assessori che finora hanno condiviso percorsi e decisioni sin qui assunti. Nel merito delle questioni sollevate è bene precisare che non c'è

stata alcuna assunzione di tecnici ma solo incarichi professionali per quanto concerne le cosiddette "zone Sic" che afferiscono ad un progetto Por di 135 mila euro e la cui competenza gestionale è dei di-

**«L'ente è amministrato da una coalizione; anche voi siete ben rappresentati»**

rigenti. Per quanto concerne la questione delle Co.co.co e delle Posizioni Organizzative - dice Antoci - la giunta provinciale nella sua collegialità ha deciso di appro-

vare dei regolamenti a beneficio della trasparenza e della pubblicità degli incarichi. Abbiamo inteso fissare dei "paletti" ben precisi per avviare rapporti di Co.co.co e per individuare le Posizioni Organizzative. I Co.co.co verranno affidati con regolari bandi pubblici redatti dai dirigenti e se qualcuno ritiene questi atti non legittimi può sempre impugnarli nelle sedi competenti. Per quanto concerne l'espletamento dei concorsi all'esterno confermo che entro l'anno verranno banditi perché il piano occupazionale è stato già concertato con le organizzazioni sindacali».

GIANNI NICITA

## Provincia Carmelo Incardona rompe la pax del centrodestra **Incarichi, Cococo e assunzioni** **An denuncia: «Criteri personalistici»**

Giorgio Antonelli

Alla Provincia si utilizzano criteri personalistici per assumere sempre gli stessi lavoratori. Manca, dunque, condizioni di equità e giustizia: An, partito organico alla giunta, vuole che si accertino eventuali violazioni dell'amministrazione o dei dirigenti dell'ente, chiedendo altresì, «maggiore chiarezza e trasparenza».

Queste, in sintesi, le accuse che il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, muove ai vertici del palazzo di viale del Fante. Una presa di posizione "mordace" che non mancherà di innescare code assai velenose. L'oggetto del contendere è rappresentato da alcuni incarichi tecnici e dalle collaborazioni coordinate e continuative, già nel mirino censorio di Giovanni Iacono dell'Idv, partito però d'opposizione: «Molti sono i punti contestati - rimarca Incardona - quale le assunzioni di 12 tecnici effettuate in perfetto silenzio, pagato però, 10 mila euro per appena due mesi di lavoro; le posizioni organizzative da attribuire al personale; i nuovi avvisi di selezione per le collaborazioni continuative che prevedono criteri assolutamente personalistici finalizzati probabilmente a utilizzare ancora gli stessi lavoratori i cui contratti erano stati annullati in



Il presidente provinciale di Alleanza nazionale Carmelo Incardona

quanto illegittimi. E soprattutto: dove sono finiti i bandi per i concorsi pubblici che il presidente Antoci aveva garantito di pubblicare entro l'anno per 25 posti?».

Un affondo, come ben si evince, senza precedenti, con Incardona che postilla ricordando che «i cittadini aspettano risposte chiare e trasparenti», mentre ieri in consiglio provinciale il capogruppo Enzo Pelligra, che ha rilevato la parentela sussistente tra gli assunti, dirigenti e ammini-

stratori, ha ribadito che i nuovi bandi presentano «anomalie e che An non permetterà il ricorso a collaborazioni che non siano trasparenti».

Il presidente Antoci, sia in aula che in un documento, ha ricordato che l'ente è amministrato collegialmente anche con An e che la giunta ha emanato in materia un apposito regolamento. Antoci ha anche fatto capire di non gradire la presa di posizione a mezzo stampa del partito alleato. ◀

## Caruso, Ugl: mobilità prima dei concorsi pubblici

(\*gn\*) Sulle politiche del personale alla Provincia le argomentazioni non mancano. Ed una richiesta ben precisa dell'Ugl tramite il segretario provinciale Aldo Caruso al presidente della Provincia, Franco Antoci, ed all'assessore al Personale, Raffaele Monte. L'Ugl chiede con forza l'applicazione della circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica e cioè che prima dell'indizione dei concorsi pubblici

(46 posti suddivise tra le varie qualifiche) come definiti dal Piano Triennale dei Fabbisogni 2008-2010 è necessario l'esperimento delle procedure di mobilità.

«Senza questo passaggio - dice Caruso - si rischia di compromettere la regolarità dei concorsi pubblici. Tale procedura, obbligatoria ed ineludibile, è premezza indispensabile a qualsiasi altra forma di reclu-

tamento di personale così come chiarito nella Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica».

L'Ugl è stata sollecitata nella richiesta all'amministrazione da molti iscritti al sindacato che hanno avanzato istanza di mobilità presso la Provincia regionale. Caruso nella nota al presidente della Provincia dichiara di rimanere in attesa di una risposta in merito alla mobilità.

## PROVINCIA. Cinquecento euro in più: ed è scontro

# Indennità di carica votato l'aumento

### L'INTERVENTO

#### «IL PROVVEDIMENTO È LEGITTIMO»

m.b.) Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, spiega le scelte adottate nella riunione della conferenza dei capigruppo durante la quale si è deciso di aumentare le indennità di carica per quei consiglieri provinciali che hanno deciso di optare per questa modalità di pagamento piuttosto che, come avveniva in passato, per i gettoni di presenza. «Il provvedimento assunto non è illegittimo in quanto la normativa prevede che, essendo la Sicilia una Regione a statuto speciale, ogni ente può stabilire se accettare o meno quanto previsto dalla Finanziaria per questo aspetto. I capigruppo hanno a maggioranza stabilito per un terzo dello stipendio del presidente piuttosto che per un quarto. Sostengo che sia solo una piccola ricompensa rispetto all'impegno profuso dai consiglieri che spesso sono chiamati a sacrificare anche il loro normale lavoro. Ma credo che sia stata la soluzione migliore. Si poteva ad esempio optare per un quarto dello stipendio del presidente decidendo però di aumentare questo stipendio».

Cinquecento euro in più. Come avere in tasca la più grande banconota della moneta unica europea, quella di color viola, che riproduce progetti astratti, raffiguranti finestre e portali, simboli dello spirito di apertura di un'Europa senza più frontiere e dogane, rappresentazioni di ingegneria europea e metafora dei rapporti con il resto del mondo. Chissà se nell'ultima riunione del capigruppo i partecipanti hanno pensato a queste cose quando hanno votato a maggioranza (contrario Iacono di Italia dei Valori) l'aumento della propria indennità di carica, di circa, per l'appunto, 500 euro. Dovevano stabilire se, come indicato dalla Finanziaria nazionale 2008, all'articolo 2 comma 25 della 244/2007, adeguare la propria indennità di carica ad un quarto dello stipendio del presidente della Provincia, o se optare per un terzo dello stipendio, e dunque per una cifra maggiore. Manco a dirlo. Hanno scelto per la seconda possibilità, ovvero un terzo dello stipendio di Antoci. E così se prima prendevano 1.479 euro lorde, adesso ne prenderanno 1.979. 500 euro in più, quale ristoro per l'impegno profuso nell'adempimento del proprio dovere politico, ovvero esaminare i problemi e portarli a compimento tra le stanze della Provincia. Uno spirito di servizio che, dalle prossime settimane, varrà 500 euro in più per parlare, e trovare le situazioni ai tanti problemi della comunità iblea, dall'agricoltura alla pesca, dalla caccia alla zootecnia, dal turismo allo sviluppo economico. Per andare a reperire le 500 euro cadauno, i capigruppo hanno deciso di avviare un monitoraggio all'interno del bilancio provinciale per andare a raschiare un po' di euro da un ciascuno dei capitoli utili. Si dovrà praticamente attivare una piccola manovrina di bilancio per spostare i soldi da una parte all'altra. Se, in pratica, si farà anche solo un'iniziativa in meno, ciò avverrà perché hanno deciso di aumentarsi lo stipendio. Non tutti hanno accettato l'indennità di carica. A scegliere di essere pagati, come avveniva fino allo scorso novembre, attraverso i gettoni di presenza, pari a 79,29 euro lorde, sono solo sei consiglieri su venticinque. Si tratta di Barone, Tumino, Iacono, Schembari, Burgio e Fabio Nicosia. E tra loro c'è Iacono che va all'attacco: «Avevo già mostrato perplessità lo scorso novembre quando si era deciso di optare dal gettone di presenza all'indennità di carica. Adesso si è proceduto all'aumento. Io non intendo giudicare gli altri, ma io non l'ho fatto. Del resto la normativa parla chiaro e non darà somme in più per andare a recuperare la differenza. E in ogni caso i problemi non riguardano solo le indennità di carica».

MICHELE BARBAGALLO

Iacono: «Non intendo giudicare gli altri, ma io non l'ho fatto»

## **Recupero ambientale Intesa carcere-Provincia**

(\*gn\*) Sarà firmato oggi alle 12,30 il protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale di Ragusa e la Casa Circondariale di Ragusa per il progetto di recupero ambientale riservato agli ospiti della Casa Circondariale di Ragusa da utilizzare presso la Riserva Naturale Orientata "Macchia Foresta del Fiume Irminio". Saranno presenti il presidente Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria in Sicilia, Orazio Feramo, e il direttore della Casa Circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro.

## **Politiche sociali, Monte si confronta con Scoma**

(\*gn\*) Confronto tra l'assessore regionale agli Enti Locali ed alla Famiglia, Francesco Scoma, e l'assessore provinciale alle Politiche Giovanili, Raffaele Monte. Si è discusso dell'opportunità di avviare una nuova progettualità per affrontare con forza il disagio giovanile. «Ho prospettato all'assessore Scoma - dice Monte - quali sono i nostri progetti, in sintonia con la legge 328 per "aggredire" quest'emergenza che trova nella Provincia di Ragusa un modello esemplare. Ed abbiamo presentato anche il nostro progetto relativo al cosiddetto "sei per cento" realizzato dall'assessorato in collaborazione con le associazioni e le cooperative iblee, a conferma di una proposta omogenea di tutto il territorio». Durante il confronto con l'assessore Scoma sui temi del disagio giovanile, delle problematiche riguardanti le opere pie e dell'accoglienza ed integrazione degli extracomunitari, l'assessore Monte ha voluto invitare formalmente l'assessore regionale alla Famiglia ad una visita ufficiale in provincia di Ragusa per avere contezza più da vicino della realtà sociale locale.

## **LA DELEGAZIONE** iblea ha incontrato la terza commissione dell'Ars **Debiti Inps, richiesto il congelamento**

(\*gn\*) Sospendere i provvedimenti di fermo amministrativo ed i vincoli ipotecari per permettere a commercianti ed artigiani di accedere ai prestiti che la Provincia ha intenzione di stanziare per pagare i contributi Inps dovuti. In sostanza la Provincia regionale si farebbe carico di pagare due punti degli interessi ed i commercianti e gli artigiani estinguerebbero il loro debito con le banche in cinque anni. Il pacchetto, che serve anche del sostegno della Regione, è stato illustrato dall'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, alla terza commissione dell'Ars, presieduta da Salvino Caputo. Erano presenti i deputati iblei Orazio Ragusa e Riccardo Minardo, i rappresentanti della Cna Pippo Cascone e Giorgio Stracquadano, Giovanni Trovato e Franco Terrizzi dell'Upla-Cai, i rappresentanti regionali di Confartigianato e Cidec ed altri rappresentanti provinciali di commercianti ed artigiani. Presente all'audizione il direttore regionale dell'Inps, Filippo La Commare; mancava la Serit. «Ho rappresentato la difficoltà di tutti i contribuenti morosi,



Enzo Cavallo

ma non evasori, che si trovano nelle condizioni di non poter continuare l'attività per le ipoteche scritte dalla Serit» - dichiara Enzo Cavallo. L'Inps ha competenze limitate a livello regionale ed il direttore si è impegnato a trasferire il problema su Roma, mentre Caputo si è impegnato a coinvolgere l'assessore al Bilancio avente competenza diretta con la Serit per vedere insieme come può essere rimodulato il comportamento di quest'ultima e soprattutto che possa essere valutata la possibilità di sospendere le procedure per pagare l'Inps. «Abbiamo chiesto al presidente Caputo - dice Cavallo - di parlare con l'assessore Cimino e la Serit e comunicarci

l'esito per passare alla fase operativa che potrebbe vedere la Provincia regionale di Ragusa e la Regione insieme per risolvere il problema delle imprese». L'onorevole Riccardo Minardo ha sottolineato che «l'indebitamento delle imprese nei confronti dell'Inps costituisce una seria minaccia per l'intera economia iblea. È fondamentale il ruolo di mediazione della Regione nei confronti della Serit e dell'Inps».

## **Debiti Inps Artigiani e commercianti «Pronti a pagare ma basta sanzioni»**

**Giuseppe Calabrese**

Le imprese artigiane e commerciali della provincia sono pronte a saldare i debiti contributivi con l'Inps, ma chiedono che la Serit ponga fine ai numerosi provvedimenti di "fermo amministrativo" e di ipoteca sugli immobili come sugli impianti di lavoro, che rendono ancora più difficile il saldo di questi debiti, in quanto finiscono per inibire l'accesso al credito, visto come un passaggio decisivo per ripianare i debiti contratti con l'Istituto di previdenza. Finora, circa il 30 per cento delle aziende iblee sono state interessate dai provvedimenti assunti dalla Montepaschi Serit.

Ieri pomeriggio, la questione è stata oggetto di un'audizione a Palermo della commissione Attività produttive dell'Ars, alla quale hanno partecipato gli onorevoli Riccardo Minardo (Mpa), Orazio Ragusa (Udc), l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ed una delegazione provinciale composta da rappresentanti della Cna e Upla-Claai, della Confcommercio e Cidec.

Al termine, il presidente della 3. commissione Salvino Caputo ha concordato con gli onorevoli Minardo e Ragusa di indire un incontro con l'assessore



**Riccardo Minardo**

al Bilancio Michele Cimino, il direttore regionale dell'assessorato ed il dirigente regionale della Serit, assente all'audizione di ieri pomeriggio. L'obiettivo è quello di ottenere l'eliminazione delle sanzioni e di definire un percorso che consenta alle imprese di sanare i propri debiti mediante il ricorso al credito. Il direttore regionale dell'Inps Filippo La Comare si è invece detto pronto ad investire del problema gli uffici nazionali dell'Istituto di previdenza.

L'assessore Cavallo ha già offerto la disponibilità della Provincia a favorire un percorso con i Consorzi fidi; mentre il deputato dell'Mpa Minardo ha proposto «forme di rateizzazione che rendano praticabile l'estinzione del debito». ◀

## **Smaltimenti rifiuti Accordo con il Corepla**

(\*gn\*) Domani alle 10.30 firma del protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale e il consorzio Corepla per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti agricoli in provincia. Alla firma del protocollo interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, i sindaci dei Comuni della fascia agricola, i rappresentanti della Confindustria, nonché le aziende di riciclaggio che hanno aderito al progetto.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

— **I NUMERI:** sono 150 gli allevatori presenti, 55 gli «operatori» della meccanizzazione; sessantotto gli stand che sono distribuiti in 5.200 metri quadrati di spazi espositivi

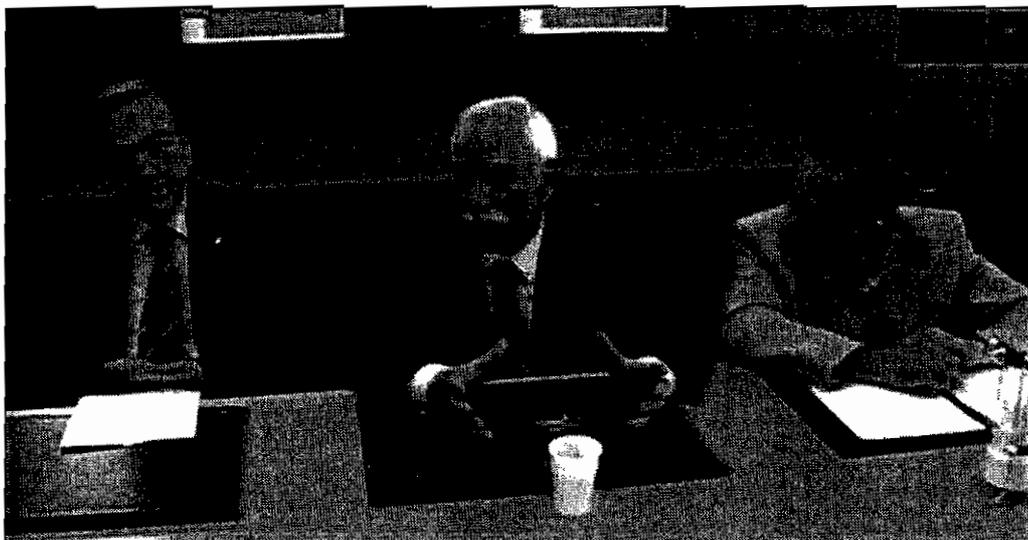
## Riapre i battenti la «Fiera agricola» Zootecnia e agricoltura in passerella

(\*mdg\*) La fiera agricola è proiettata al futuro e guarda alla realizzazione di un polo d'eccellenza nello spazio del Foro Boario di contrada Maltempo. La bozza del progetto, redatto dai tecnici del Comune di Ragusa, verrà illustrato sabato mattina.

Il finanziamento, pari ad un milione di euro, prevede la ristrutturazione del sito e la realizzazione di un'area adibita all'esposizione.

«I tempi sono oramai maturi - dice il vice sindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini - per realizzare una grande area dedicata all'agroalimentare e alla zootecnia. Un grande polo fieristico del sud est della Sicilia».

Una fiera, giunta alla sua trentaquattresima edizione, dai grandi numeri: 150 gli allevatori presenti, 55 gli operatori dediti alla meccanizzazione, con un incremento pari al 10 per cento rispetto allo scorso anno, 5.200 metri quadrati di spazi espositivi e 68 stand. La Camera di Commercio, di concerto con il Consorzio Olio Dop Monti Iblei, è riuscita a portare a Ragusa la cerimonia di premiazione della rassegna nazionale dei migliori oli italiani "Olio capitale", promossa dalla Fiera di Trieste; l'evento, preceduto dalla relazione di Luigi Caricato, avrà luogo nella sala riunioni dell'Istituto Zooprofilattico. Si tratta di un concorso internazionale di qualità organizzato dall'Ente Fiera del capoluogo giuliano. Giunto alla seconda edizione, la pre-



LA PRESENTAZIONE. Da sin. il presidente della Provincia, Antoci, il presidente ed il segretario dell'ente camerale, Tumino e Arezzo —

selezione dei campioni in gara è stata effettuata da panel di degustatori professionisti del dipartimento di Scienze degli alimenti dell'Università di Bologna. Ci sarà anche il primo forum degli amministratori comunali siciliani con la presenza del presidente nazionale di Unioncamere nazionale Andrea Mondello.

La manifestazione, organizzata dalla Camera di Commercio, in colla-

borazione con il Comune e la Provincia, è stata presentata, in conferenza stampa. «Ancora una volta, con gran-

**Tumino: «La rassegna, ormai, è diventata una vetrina di eccellenza per la Sicilia»**

de impegno - spiega il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino - ci accingiamo a presentare il meglio della Zootecnia e dell'Agroali-

mentare del nostro territorio in una vetrina che è ormai diventata l'appuntamento più importante a livello regionale del comparto agricolo e zootecnico. I numeri di questa edizione sono tutti in crescita». La parte più importante, come sempre, sarà la premiazione dei migliori capi bovini presenti nel territorio. I tecnici dell'associazione allevatori di Sicilia avranno il compito di valutare i singoli animali in gara.

MARCELLO DIGRANDI

## Al foro boario di contrada Nunziata **Da venerdì a domenica fari sulla fiera agricola**

**Antonio La Monica**

La struttura del foro boario di contrada Nunziata ospiterà dal 26 al 28 settembre la 34. edizione della Fiera agricola mediterranea. Un evento, dai grandi numeri, voluto dalla Camera di commercio e realizzata in collaborazione con Regione, Comune e Provincia. Oltre 5000 metri quadrati di esposizione nel settore della meccanizzazione; 55 espositori, una area dedicata all'agroalimentare di qualità, oltre centocinquanta allevatori presenti con le diverse razze bovine ed equine. Un impegno economico pari al 20 per cento della spesa che la Camera destina alle attività promozionali.

Un'iniziativa di valorizzazione territoriale che coincide, però, con il momento di crisi che attraversa il settore. «La provincia di Ragusa – ricorda Giuseppe Tumino, presidente della Camera di commercio – rimane la più agricola in termini di valore aggiunto in Italia. La fiera ha tutte le caratteristiche per ottenere il patrocinio del ministero delle Politiche agricole».

Dunque un richiamo affinché sia il territorio e non i singoli comuni a lavorare in collaborazione per affrontare le sfide



Franco Antoci e Pippo Tumino

economiche del prossimo futuro. «Auspicio – spiega Tumino – un abbandono delle municipalità e delle bandiere sui campanili in nome di una visione strategica più alta e dotata di un programma unico di sviluppo». «La fiera – ha ricordato il presidente della Provincia Franco Antoci – è uno strumento al servizio del comparto agricolo e rappresenta un'occasione reale di crescita per l'intero territorio». «La sinergia tra istituzioni – ha ribadito Giovanni Cosentini, vice sindaco di Ragusa – porta a buoni risultati come quelli che garantisce una simile manifestazione. Grazie all'utilizzo dei primi fondi ex Insicem, tra l'altro, sono stati compiuti lavori di manutenzione straordinaria sul foro boario». ◀

# Fiera agricola, ecco il programma

Alla Camcom la presentazione dell'edizione n. 34 dell'importante manifestazione zootecnica iblea

E' stata presentata in conferenza stampa alla Camera di Commercio la 34.ma edizione della Fiera Agricola Mediterranea, la importante manifestazione fieristica promossa ed organizzata dall'Ente Camerale ibleo, in programma dal 26 al 28 settembre presso la struttura del Foro Boario di contrada Nunziata. Coinvolgendo i diversi enti del territorio, ed in particolare la Provincia Regionale ed il Comune di Ragusa, oltre naturalmente alla attività di collaborazione svolta con le associazioni di categoria del mondo agricolo artigianale e commerciale, e con il Consorzio degli Allevatori e l'Associazione Regionale degli Allevatori, sotto l'egida ed il patrocinio della Regione Si-

ciliana, in particolare dell'Assessorato all'Agricoltura, la fiera si presenta in questa nuova edizione ancora più ricca ed imponente del passato.

A parlarne sono stati il presidente della Camcom, Giuseppe Tumino, il presidente dell'Ap, Franco Antoci, ed il vicesindaco ed assessore allo sviluppo economico del Comune di Ragusa, Giovanni Cosentini. "La fiera agricola mediterranea - questo il messaggio lanciato dagli organizzatori - non è più soltanto un'occasione commerciale per gli allevatori o un momento di distribuzione di premi, ma è diventato un volano imponente per l'economia agricola di questa parte della Sicilia con una forte vocazione allo



LA PRESENTAZIONE DELLA FAM ALLA CAMCOM

sviluppo, come conferma la presenza della vetrina più importante della zootecnia meridionale, un comparto agroalimentare che si fa ormai punto di eccellenza della gastronomia mediterranea, un settore della meccanizzazione agricola che porterà a Ragusa il meglio della innovazione e della ricerca strumentale e tecnica nel campo delle attività agricole".

Sono stati inoltre presentati, dal segretario generale Carmelo Arezzo, i numeri della edizione 2008: oltre 5000 metri quadrati di esposizione nel settore della meccanizzazione con 55 espositori; oltre 150 allevatori delle diverse razze bovine ed equine.

M. B.

## IL VERTICE

# E' uno stillicidio «Non si può morire di lavoro nel 2008»

Dall'inizio dell'anno uno stillicidio di vite umane. Molti, troppi. Quante famiglie hanno pianto i loro cari che hanno avuto la sola colpa di andare a guadagnare un tozzo di pane, per assicurare condizioni di vita adeguate ai propri congiunti? E siccome gli incidenti si sono ripetuti con una certa ciclicità, stavolta ponendo dei seri dubbi sulle condizioni di sicurezza che sussistono negli ambienti di lavoro, ecco che anche il neo rappresentante del Governo, il prefetto Carlo Fanara, nell'agosto scorso, si è sentito in dovere di convocare una riunione con tutti i soggetti a vario titolo interessati per fare il punto della situazione. "E' un problema che non può essere più rinviato - ha detto Fanara durante la conferenza stampa in cui ha dato notizia della convocazione del suddetto incontro - un problema che deve essere affrontato con il giusto piglio. In pieno 2008, non si può morire di lavoro. Neppure nella provincia più a sud d'Italia. L'Ufficio territoriale del governo è chiamato a svolgere appieno il proprio compito per far sì che episodi del genere non si ripetano. Daremo le indicazioni necessarie affinché ciò avvenga".

Il prefetto è stato chiaro. Di morti sul lavoro, in provincia di Ragusa, non dovranno essercene più. E sebbene si tratta di un auspicio

che, almeno per quanto riguarda le statistiche, sempre in crescendo negli ultimi tempi, sembra vano, resta apprezzabile il tentativo di far sì che, perlomeno, il fenomeno possa subire un contenimento. "Soprattutto di questi tempi - afferma il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - prendere atto di affermazioni del genere è un segnale che può essere interpretato solo come positivo. E' evidente, però, che noi attendiamo i fatti. Le parole, seppur autorevoli e

*Il prefetto  
Fanara: «E'  
un  
problema  
che non può  
essere più  
rinvio»*

seppur piene di tanta buona volontà, non possono bastarci più. Soprattutto non ci bastano a fronte di un incremento del numero degli incidenti mortali sul lavoro che rivelano come in provincia di Ragusa ci sia stato, questo almeno sembra dai numeri, un calo dell'attenzione su determinate tematiche

che, invece, meritano i riflettori della ribalta. Come sindacato, confermiamo il nostro pieno impegno, a qualsiasi titolo, a collaborare affinché tutto possa rientrare nei canoni della normalità. Non possiamo dimenticare le famiglie che hanno perso i loro cari in questo modo incredibile ed ignobile. Non possiamo più piangere morti sul lavoro. Chiediamo la massima attenzione su questa problematica che può toccare ciascuno di noi da vicino, più di quanto non si creda".

**GIORGIO LIUZZO**

## **CRONACA DI MODICA**

Alla riunione del direttivo di lunedì sera c'erano tutte le «anime» del partito della Vela: spetterà al leader, Peppe Drago, e al segretario cittadino, Gino Veneziano, rimettere insieme i pezzi

# **Udc, prove tecniche di compattezza Otto saggi per preparare il congresso**

(“gioc”) Prove tecniche di compattezza in casa Udc, almeno in vista del congresso che si dovrebbe celebrare non più tardi di novembre. Al direttivo del partito della Vela di Modica lunedì sera c'erano tutte le componenti, anche quella dei dissidenti rappresentata da Pinuccio Lavima. Sarà il congresso dunque il luogo deputato per lavare in panni sporchi. Ma al congresso serve arrivare preparati, con linee congressuali ben stabilite e ricche di contenuti. A dettarle, stilarle e preparare il tutto sarà il “consiglio dei saggi”, una sorta di segreteria allargata a otto persone: Gino Veneziano, Enzo Cavallo, Paolo Nigro, Salvatore Cannata, Giovanni Aprile, Rosario Caccamp, Attilio Gennaro e Dario Sparacino. “Serve riappropriarsi del ruolo guida – ha detto il segretario cittadino, Gino Veneziano – è necessario uscire da questa fase di stallo, tornare a stringere alleanze, rideterminare il nostro ruolo d'opposizione e soprattutto riconquistare la fiducia dei cittadini, infangata anche da vicende, spettacolarizzate, su cui la giustizia ci auguriamo faccia piena luce”. Il direttivo di lunedì sera ha anche affrontato le vicende amministrative di palazzo San Domenico. “La città vuole tornare a sorridere, anzi deve tornare a sorridere – ha detto ancora Veneziano – è necessario che la nuova amministrazione parli con i cittadini e, soprattutto, chiarisca alcuni aspetti soprattutto per quanto riguarda i tagli

e le tasse. E' impensabile che nessuno della nuova amministrazione si sia ancora espresso, ad esempio, sul Piano Regolatore Generale”. L'Udc dunque raccoglie i pezzi e tenta di ricomporre quel puzzle che, sia a Modica che in provincia, ne faceva un partito leader. Ed il compito è soprattutto del leader, Peppe Drago. A lui il compito di ricompattare il fronte in vista dei prossimi confronti con l'elettorato.

**GIORGIO CARUSO**

## **Modica Nell'Udc Drago e Lavima tornano a parlarsi**

**MODICA.** Otto saggi per riorganizzare il partito. L'Udc si dà appuntamento a fine ottobre per il congresso cittadino e l'assemblea indica otto nomi per preparare ed organizzare il lavoro. Con il segretario Gino Veneziano, sono stati chiamati Enzo Cavallo, Paolo Nigro, Salvatore Cannata, quali rappresentanti istituzionali, Giovanni Aprile, Peppe Caccamo e Attilio Gennaro in rappresentanza del mondo del lavoro e delle professioni, Dario Sparacino esponente del mondo giovanile. Il segretario si è riservato di nominare anche un iscritto del mondo sindacale.

La parola d'ordine del congresso è «ritrovarsi e far ripartire il partito». All'assemblea ha partecipato il parlamentare nazionale Giuseppe Drago che ha chiamato gli iscritti a far quadrato; in sala, presenti, per la prima volta dopo tanti appuntamenti, gli esponenti del gruppo che è stato critico con la gestione del partito in città nel corso della sindacatura Torchi e del dopo elezioni. Confronto e dialogo erano le richieste che Giuseppe Lavima e il gruppo che fa riferimento a Iniziativa Popolare chiedevano da tempo.

L'assemblea è stato il primo momento di chiarificazione, anche se era assente Piero Torchi. Il prossimo appuntamento per verificare le forze in campo e decidere la strategia per il futuro sarà costituito dal congresso cittadino e dall'elezione del nuovo segretario. Nel frattempo, il comitato organizzatore metterà ordine nel tesseramento e darà indicazioni sui temi congressuali. ◀ (d.g.)

## Vittoria

# Pd, la parola a quattro saggi

Una Commissione interna tenterà di dirimere il contrasto tra i due politici

Non si sono nemmeno rivolti la parola. E del resto non avevano nulla da dirsi. Le dichiarazioni, ciascuno per la propria parte, le avevano già fatte in altre sedi. Non quelle del partito, ma in aula consiliare o direttamente sui giornali, nelle televisioni, perfino su YouTube. L'ex sindaco Francesco Aiello e l'attuale sindaco Giuseppe Nicosia, hanno entrambi partecipato lunedì sera alla riunione di partito che si è svolta nella sede provinciale del Pd, in viale del Fante a Ragusa. Una riunione della direzione provinciale per prendere in esame il "caso Aiello", ovvero il caso di chi avrebbe dissentito in modo plateale rispetto alle scelte operate da Nicosia, non dimostrando, dunque, compattezza del Pd in una città difficile come Vittoria. E da buon vecchio guerriero e da uomo libero, Aiello ha ascoltato quanto detto in riunione, aspettando poi la scelta finale su cui non vuol comunque dir nulla ma solo un "no comment". Saranno quattro "saggi", come li ha chiamati il coordinatore provinciale del Pd, Giuseppe Di Giacomo, a dirimere ogni dubbio, andando ad approfondire i fatti, i motivi di scontro, le questioni aperte, i rancori vecchi e nuovi che hanno portato ad un "odio" politico due ex amici come Aiello e Nicosia. Di Giacomo rilascia dichiarazioni generiche: "È stato un dibattito lungo e articolato. Alla fine abbiamo deciso di nominare una Commissione con quattro saggi composta dal vicecoordinatore Tuccio Di Stallo,

dal responsabile dei rapporti con gli enti locali Vito Frisina, dagli on. Sebastiano Gurrieri e Salvatore Zago. I quattro, in tempi brevi, cureranno questa faccenda per poi riportare il tutto alla direzione provinciale del partito. A quel punto ci sarà un documento che servirà da stella polare, che indicherà le linee comportamentali di un partito grande come il Pd, che in provincia di Ragusa amministra due Comuni strategici come Vittoria e Modica e che deve porre i sindaci nelle condizioni di poter lavorare proficuamente, di poter a compimento il programma". Di Giacomo giustifica le voci di dissenso ma ritiene che si debba operare un confronto interno. "Le voci di dissenso

### Supervisor sono Di Stallo, Frisina, Gurrieri e Zago

è giusto che ci siano ma tutto deve avvenire in un'ottica di dialettica interna assai corretta". Una vicenda, la querelle tra Aiello e Nicosia, che probabilmente ha distolto anche dai problemi reali della città ipparina, lasciandosi andare a beghe all'interno di un partito che comunque, inevitabilmente, su alcuni aspetti resta diviso. Forse non c'è solo un "caso Aiello" ma anche posizioni di esponenti politici che magari non raggiungono gli "onori" della cronaca ma che attendono ugualmente risposte e confronti. Di Giacomo ritiene piuttosto che non è vero che la querelle Aiello-Nicosia abbia creato grossi problemi. "La giunta Nicosia ha avuto un sostanziale rimpasto sulla base di un documento programmatico. Un rimpasto lungo, difficile e faticoso, ma mi pare che sia in pieno rilancio. Non è vero che si parla solo di questo, ma questa particolarità politica, questa lotta senza quartieri all'interno del partito di Vittoria, non ha consentito di navigare come si vorrebbe ma solo di galleggiare". Ai "saggi", dunque, l'arduo compito di comprendere meglio le ragioni di ciascuno delle parti in causa, per cercare, almeno questo è il tentativo di partenza, di ripianare ogni questione e di trovare soluzioni unitarie. La Commissione andrà a redigere un documento che sarà consegnato al partito e di lì si ripartirà con una nuova visione dei fatti e con la voglia di trovare compattezza. Se possibile.

MICHELE BARBAGALLO

## **CRONACA DI VITTORIA**

Due ex diellini e altrettanti ex diesse dovranno verificare se sussistono le condizioni di «agibilità politica» per ricomporre la lite con Nicosia

# Una commissione per Aiello Il Pd è pronto a «giudicarlo»

(\*gn\*) Il «Caso Aiello» passa nelle mani di una commissione. La direzione provinciale non è riuscita a trovare una soluzione nella seduta di lunedì sera che si è protratta fino a tarda ora e che ha visto la presenza di una cinquantina di persone. C'erano i sostenitori di Aiello e c'erano, ovviamente, quelli che hanno sostenuto da sempre le tesi del sindaco Giuseppe Nicosia. Ed anche il partito a livello provinciale è orientato a sostenere le amministrazioni governate da esponenti del Partito

Democratico. E non solo Vittoria, ma anche Modica. Il dibattito è stato acceso e lungo. L'aria era, ovviamente, tesa anche perché lo scontro in questi mesi è stato duro e sembrerebbero esserci anche dei risvolti giudiziari. La commissione è formata dal vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo, dal responsabile degli enti locali del Pd, Vito Frisina, e dagli ex deputati regionali Salvatore Zago e

Sebastiano Gurrieri. L'organismo, che è composto da due ex diellini e da due ex diessini, ha otto giorni di tempo per stringere il cerchio con il duro compito di sentire il partito a livello comunale e riferire, quindi, alla direzione provinciale. Insomma, la commissione dovrà capire se esistono le condizioni affinché l'ex sindaco Ciccio Aiello possa continuare a fare politi-

**Di Stallo: «Dobbiamo dare approfonditi elementi di valutazione all'assemblea»**

ca all'interno del Pd. «Devo precisare - dice Tuccio Di Stallo - che la commissione non ha avuto il mandato di verificare se espellere o meno Aiello. Bensì quello di capire se sussistono le condizioni per una proficua prosecuzione dell'esperienza amministrativa del Pd a Vittoria con la collaborazione di tutti gli esponenti piddini. Anche se i tempi del mandato sono ristretti - continua Di Stallo - sa-

rà fatto ogni sforzo per consentire all'assemblea di avere un quadro approfondito della situazione, delle varie implicazioni rispetto alle scelte da fare in modo di poter giungere in tempi stretti ad una decisione dell'organo assembleare su una questione così delicata». La direzione di lunedì sera ha trattato solo questo punto all'ordine del giorno. «Ci siamo dati la consegna del silenzio e non faccio valutazioni sul merito - afferma Vito Frisina -. Noi abbiamo avuto l'incarico di trovare una soluzione di compromesso e di unità e per questo lavoreremo e ci sforzeremo per ricercare una soluzione alla situazione vittoriese». Nella sua introduzione il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo è stato abbastanza chiaro sostenendo che questo clima di attacco continuo all'amministrazione non può continuare. Insomma, quasi un invito ad Aiello a giungere a miti consigli ed a porsi in clima collaborativo con la giunta Nicosia. G. N.

## **Zago: «Nessuno può danneggiare l'onorabilità del nostro partito»**

(\*fc\*) Il comitato dei saggi, o dei "quadrumviri", come qualcuno scherzando ha voluto definirli, si riunirà nei prossimi giorni. Gli ex deputati Salvatore Zago e Sebastiano Gurrieri, il vicesegretario Tuccio Di Stallo ed il dirigente Vito Frisina hanno un compito difficile. Un compito che deve fare i conti con la "storia", quarant'anni di storia del Pc-Pds-Ds nella zona ipparina. Aiello, nel bene e nel male, ne è stato protagonista.

**Onorevole Zago, che cosa farete?**

«Non faremo nulla. Saranno Aiello e Nicosia a dover fare qualcosa. Non possono continuare ad agire come hanno fatto finora. Noi prenderemo atto delle loro scelte: non può essere consentito a nessuno ledere il prestigio e l'onorabilità del partito e dei suoi dirigenti. Dobbiamo ancora ricordarci tra noi, ma personalmente posso dire che il compito della commissione sarà solo di "mediazione politica", non abbiamo il compito di decidere della vita e della morte di nessuno. Il problema non è disciplinare, o censorio. Dall'atteggiamento di ciascuno di noi dipende la possibilità di stabilire se ci sono le condizioni per far parte del Pd, oppure no. La regola vale per tutti e vale anche per il compagno Aiello. Cercheremo un percorso di "agibilità politica" a lui congeniale per stare nel partito. Ma ripeto: non bisogna "burocratizzare" il compito della commissione che agisce e agirà solo sul piano politico».

FRANCESCA CABIBBO

**AMBIENTE.** La relazione dei consulenti nominati dal Tar su Sciannacaporale tranquillizza la società

## Caso Panther, udienza il 6 novembre

La Panther tira un sospiro di sollievo rispetto ai contenuti della relazione che i consulenti tecnici d'ufficio, incaricati dal Tar di Catania sulla vicenda di Sciannacaporale, hanno depositato lunedì relativamente alla possibilità di perforazioni in terra iblea. Secondo quanto si apprende, si è giunti a conclusioni ben precise che potranno servire ai magistrati nella prossima udienza, fissata per il 6 novembre, quando si entrerà nel merito del ricorso presentato dal Comune di Vittoria contro le ricerche di idrocarburi della Panther Gas. L'aspetto più importante della relazione è che non c'è un'esclusione rispetto ad una possibile attività di ricerca. Anzi, verrebbe evidenziato che le perforazioni sono possibili purché sviluppate con le opportune e adeguate precauzioni, da tener sempre presenti rispetto alla vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo. Un controllo attento delle attività poste in essere, dicono i tecnici del tribunale amministrativo, potrà infatti "consentire di scongiurare o di minimizzare ogni possibile rischio". Nel predisporre un lungo elenco di possibili adempimenti e accorgimenti a cui far seguito, i periti

classificano come "standard" il metodo di perforazione adottato dalla Panther, spiegando anche che esistono tecniche più evolute. Si sono dichiarati soddisfatti i referenti della società di idrocarburi. "Certamente non ci aspettavamo che i periti del Tar andassero a dire che la Panther ci dava ragione tout court - spiega Giuseppe Palmeri della sede di Ragusa della Panther Gas - ma in qualche modo hanno praticamente confermato quanto diciamo da tempo nelle nostre tante relazioni. Parlano di rischio delle falde acquifere e anche noi ne abbiamo parlato, ma anche loro, come noi, parlano della possibilità di superare questo rischio con gli opportuni accorgimenti, gli stessi che abbiamo sempre dichiarato di voler mettere in campo. E poi parlano della nostra tecnica di perforazione, definita standard. Una tecnica che la nostra società adotta da decenni senza mai, come accaduto anche in provincia di Ragusa, causare problemi di natura ambientale". L'aspetto più atteso era quello riguardante il possibile inquinamento, un aspetto che, almeno al momento, sembrerebbe escluso dalla relazione dei periti.

**MICHELE BARBAGALLO**

**Vittoria** Una stele ricorda il sacrificio dei 16 migranti dello sbarco del 2002 ai quali è stata intitolata piazza «Il giro di boa»

## In memoria di quel tragico 22 settembre

«Ricordiamo chi è naufragato insieme al sogno e alla speranza di una vita migliore»

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

La città li ricorda ancora. Fino al punto d'intitolare loro la piazzetta di Baia Dorica che s'affaccia sulla battaglia del drammatico sbarco. Era il 22 settembre 2002, una domenica uggiosa, il mare era in tempesta e lo sbarco avvenne all'ora di pranzo. La spiaggia della Lanterna, di Baia Dorica e di Costa Fenicia in poche ore divenne un cimitero all'aperto. Undici corpi privi di vita li contarono subito, gli altri 4-5 li restituì il Mediterraneo nelle successive 48 ore, tante quante ne servono per riportare un corpo umano gonfio di acqua in superficie. Ma tanti altri ancora rimasero in balia delle correnti e dei fondali. Decine di disperati, invece, si salvarono raggiungendo la riva e disperdendosi per le campagne. Lo scafista che li obbligò a tuffarsi al largo, per sfuggire ai controlli, venne arrestato successivamente a Gela.

Fin qui la cronaca di quel drammatico giorno, che purtroppo non fu l'ultimo, visto che il drammatico "copione" si ripeté, senza interrompere quella scia di morte che cozzava con la speranza di quanti si affidavano e si affidano ancora al mare e, purtroppo, agli scafisti, mettendo a repentaglio la propria vita e quella dei congiunti nel tentativo di costruire una vita migliore, fino a quando i sogni non si infrangono e finiscono tragicamente vin fondo al mare.

Nei gironi scorsi Andrea Camilleri ha ispirato l'assessore Luciano D'amico. «Intitoliamo la piazzetta di Baia Dorica "Il giro di boa", come il romanzo di Camilleri». Come il titolo

che ieri è stato dato ufficialmente dal sindaco Giuseppe Nicosia alla presenza del vice console tunisino a Palermo, del comandante della Capitaneria di porto di Pozzallo, delle autorità civili, militari e religiose della provincia.

«La cerimonia di ieri – sottolinea il sindaco Nicosia – è una delle iniziative più qualificanti di questa amministrazione. Un segnale importante di solidarietà, fratellanza e di contrasto a chi specula sui viaggi di tanti disperati che fuggono dalla miseria e dalla guerra dei loro paesi d'origine, affrontando il mare su imbarcazioni fatiscenti che naufragano spesso, insieme ai loro sogni e alle speranze di una vita migliore».

Lo scrittore Andrea Camilleri ha inviato una lettera al sindaco per «ringraziare lei, l'assessore al Turismo e tutta l'amministrazione comunale della città di Vittoria per l'iniziativa che mi ha realmente assai onorato. Grazie».

Da ieri, la suggestiva stele, realizzata dal giovane Gianni Robustelli e dal professore Gaetano Palazzolo, ci ricorderà che al di là di ogni religione, di ogni appartenenza, di ogni nazionalità, quello che conta è l'essere umano.

La chiesa, che con don Beniamino Sacco e Mario Cascone s'è adoperata per i problemi degli immigrati, ha accolto favorevolmente l'iniziativa. «La chiesa gradisce queste iniziative – sottolinea don Mario Casone – è aperta all'accoglienza degli uomini perché sono tutti fratelli. Non si utilizza, però, il nome di Cristo – avverte don Cascone – per lanciare messaggi di razzismo, ma per la solidarietà». ✦

## **CRONACA DI MODICA**

I legali rappresentanti delle ditte sotto processo davanti al gup del tribunale di Caltagirone, secondo l'accusa, le aziende si sarebbero messe d'accordo per aggiudicarsi, a turno, le gare

# «Turbativa d'asta in appalti pubblici» Indagate settantaquattro imprese edili

(\*sac\*) Settantaquattro imprese edili modicane inquisite e sotto processo davanti al Giudice per le Udienze Preliminari presso il Tribunale di Caltagirone. I rappresentanti legali sono imputati di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta. C'è, però, un primo "incidente di percorso": il Gup cambia per cui l'udienza si blocca per passare ad un nuovo magistrato. Le parti riprenderanno il prossimo 6 ottobre. Il pubblico ministero ha ipotizzato che siano state truccate le gare d'appalto. Il Gup, Leone, nella precedente udienza, si era riservato eventuali decisioni dopo le repliche del pubblico ministero in merito alle eccezioni sollevate dai difensori. Tutto si dovrà rifare, insomma. La vicenda riguarda una maxi inchiesta effettuata dalla Procura della Repubblica di Caltagirone secondo la quale un alto numero di imprese si sarebbero costituite in Ati (Associazione Temporanea di Impresa), al fine di potere ottenere grossi appalti edili in un biennio ben specifico e cioè dal 2001 al 2002. Secondo il pubblico ministero, i rappresentanti legali delle 74 imprese edili modicane si sarebbero messi d'accordo sulla percentuale del ribasso d'asta da presentare nel momento in cui partecipavano a specifiche gare d'appalto che prevedevano la realizzazione di grosse opere pubbliche, con il chiaro intento di aggiudicarsele. Il capo d'im-

putazione sostiene, insomma, che gli imputati avrebbero costituito un'associazione per delinquere per potere "sotto controllo" la gara in modo da non arrecarsi danno l'una con l'altra impresa e, quindi, potere ottenere l'appalto con il ribasso più favorevole.

Sono due gli appalti presi in esame dagli inquirenti; uno riguarda la realizzazione dell'area cimiteriale di Niscemi, ed un altro la costruzione dell'area cimiteriale di Caltagirone. Folto, com'è ovvio, il numero di difensori che patrocinano i titolari delle settantaquattro

aziende edili e tra questi gli avvocati Giovanni Favaccio, Carmelo Ruta, Franco e Michele D'Urso, Pippo Rizza, Giuseppe Nigro, Bartolo Iacono, Salvatore Campanella ed Enrico Tedeschi.

SARO CANNIZZARO

— I resti delle sepolture venuti alla luce a Santa Maria della Consolazione verranno tumulati al cimitero come prevede il regolamento comunale: oggi altro sopralluogo

## Scicli, le tombe trovate sotto la chiesa «Lascieremo le tracce della memoria»

**SCICLI.** (\*pid\*) I resti delle sepolture ritrovati all'interno delle tombe disseminate sotto il pavimento della chiesa di Santa Maria della Consolazione andranno al Cimitero di Scicli, rispettando quanto prevede il regolamento di polizia mortuaria. La disposizione della traslazione, prevista per i prossimi giorni, porterà la firma del sindaco Giovanni Venticinque, quale massima autorità sanitaria in città. Ieri il primo cittadino (era accompagnato da buona parte della giunta e da consiglieri comunali) è stato chiaro sulla collocazione dei resti mortali storici affioranti dalle tombe e dal pavimento stesso. Partecipando al sopralluogo assieme al direttore dell'Unità operativa di Protezione civile, Chiarina Corallo, il sindaco, Giovanni Venticinque, ha chiesto che vengano garantite tutte le cautele nella ricerca all'interno delle cripte sotterranee delle ossa umane in stato di completa mineralizzazione. "Porteremo i resti mortali, quelli già rinvenuti e che quelli che andranno ad essere rinvenuti nei prossimi giorni, nel cimitero cittadino - ha detto il sindaco - analoghe procedure sono state seguite, secondo quanto mi hanno riferito i responsabili del settore cimiteriale, per le chiese di San Matteo e San Vito. Ieri abbiamo chiesto che vengano garantite tutte le cautele possibi-



L'INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE IN PRIMO PIANO DUE TOMBE TROVATE DURANTE I LAVORI DI RESTAURO

li. Abbiamo chiesto anche che vengano lasciate delle tracce di quanto ritrovato. Ecco perché sono dell'avviso che possano essere lasciate con "vista a giorno" alcune tombe, quelle scavate nella roccia e che presentano dei cunicoli di comunicazione. Magari comprendo con del vetro le tombe che si intenderà lasciare aperte alla vista dei vi-

sitatori". Di tracce da lasciare parla anche l'ingegnere Chiarina Corallo: "Credo che, una volta svuotate e ripulite, si penserà a custodire questo patrimonio - ha detto - magari chiudendo le cripte con dei vetri che permetteranno di vedere dall'esterno come erano nei secoli scorsi i luoghi di seppellimento. Lascieremo, di certo, delle trac-

ce della memoria". Intanto oggi nella tarda mattinata si terrà un altro sopralluogo. Stavolta, alla chiesa di Santa Maria della Consolazione, ci sarà la soprintendente ai beni culturali, Vera Greco, che ieri non ha potuto partecipare al sopralluogo per un impegno istituzionale a Palermo.

PINELLA DRAGO

**Sanità** Il piano di riordino dell'assessore Russo, affossato dal Pdl, prevedeva l'accorpamento delle due amministrazioni e la nascita di un nuovo ente

## Già morta l'Azienda ospedali riuniti Ausl 7?

«Margherita» di Comiso e «Busacca» di Scicli assorbiti dal «Maggiore» di Modica e dal «Guzzardi» di Vittoria

**Alessandro Bongiorno**

Sino alle 19.55 di ieri, l'accorpamento tra Azienda ospedaliera «Civile-Ompa» e Azienda sanitaria locale numero 7 sembrava ormai sancito. Era previsto nel piano di riordino del sistema sanitario che l'assessore Massimo Russo aveva illustrato alla maggioranza che sostiene il governo Lombardo. La proposta stava per andare in giunta, quando è arrivato l'altolà del Pdl, con una dichiarazione che recava la firma del presidente del gruppo parlamentare del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini. Secondo il Pdl, ospedali e aziende sanitarie devono continuare a vivere, senza sovrapporre le competenze. Il piano Russo (che riduceva, tra l'altro, da 26 a 14 le aziende ospedaliere e sanitarie) è stato così stoppato, in attesa di conoscere quello che ormai non potrà che essere il piano Leontini.

«Con il nostro disegno di legge - ha dichiarato Leontini - le Asl si occuperanno solo di prevenzione e altri servizi, mentre gli ospedali si interesserebbero di cura e ricovero».

Per Ragusa (o meglio per la burocrazia che si nutre di sanità) cambierebbe molto. Con il piano Russo, l'azienda ospedaliera verrebbe accorpata all'Ausl 7 dando vita a quella che era già stata battezzata come «Azienda ospedali riuniti Ausl 7». Con il piano Leontini, l'azienda ospedaliera di Ragusa assumerebbe invece la gestione anche degli ospedali di Modica, Scicli, Vittoria e Comiso, lasciando all'Ausl solo la gestione dei servizi territoriali.

La proposta di Russo inciderebbe non solo sull'architettura burocratica, ma anche sui servizi resi in modo diretto dagli ospedali. In provincia di Ragusa era previsto un taglio di 195 posti letto per acuti, compensati con la creazione di 186 posti letto per lungodegenti e soggetti bisognosi di riabilitazione. Ragusa perderebbe, così, nove posti letto (un dato esiguo rispetto ai 4.231 dell'intera Sicilia), anche se la proposta, nel complesso, razionalizza ma non migliora l'offerta sanitaria. Russo non ha detto come e dove si effettuerà il taglio dei 195 posti letto per acuti, ma è parso evidente che saranno Comiso a Scicli a dover garantire la maggior parte degli spazi per la lungodegenza e la riabilitazione.



**Previsto il taglio di 195 posti letto, riconvertiti con 186 posti di lungodegenza**

Novità anche per l'organizzazione stessa degli ospedali (che il piano definisce con un termine raccapricciante "stabilimenti"). I cinque esistenti in provincia («Civile-Ompa» di Ragusa, «Maggiore» di Modica, «Guzzardi» di Vittoria, «Regina Margherita» di Comiso e «Busacca» di Scicli) verrebbero riorganizzati in tre strutture. Anche in questo caso, il piano Russo non va oltre, ma è facile intuire che si tratti di Ragusa (dove presto ci sarà l'ospedale «Giovanni Paolo II», non chiamatelo "stabilimento", per favore), Modica e Vittoria. Scicli e Comiso perderebbero, così, le proprie direzioni sanitarie, divenendo a tutti gli effetti padiglioni degli ospedali di Modica e Vittoria.

Il piano di Russo non è, però, neanche arrivato in giunta e, del resto, senza il consenso del Pdl, la proposta non avrebbe alcuna agibilità politica. Ragusa attende, sapendo che da questo piano dipende anche il futuro della facoltà di Medicina. ◀

### Il piano Russo nel suo complesso

**Aziende sanitarie e ospedaliere dalle attuali 26 diventerebbero 14.**

**I tagli dei posti letto nella ospedalità pubblica prevedono che si passi dai 16.282 a 12.051, con una differenza di 4.231 posti, che saranno però riconvertiti in buona parte da acuti a lungodegenza e riabilitazione.**

**Le case di cura private perderebbero 1.471 posti letto da sottrarre agli attuali 4.779. Ma anche in questo caso ci sarà una riconversione dei tagli dagli acuti alla lungodegenza.**

**Il budget per i privati, concordato con l'Aiop, è fissato in 363 milioni e 600 mila euro, con una riduzione di 17 milioni nel bilancio 2008.**

**ACATE.** Meeting scientifico ufficializza dati allarmanti sull'aumento della malattia in provincia di Ragusa

## «Melanoma, patologia insidiosa»

ACATE. "Questa mia iniziativa, che nasce dalla consapevolezza di una consistente presenza di casi di melanoma - ha sottolineato il dottor Angirillo - è stata accolta con entusiasmo. I dati nazionali ed internazionali hanno evidenziato un allarmante aumento, se non addirittura un raddoppio in percentuale, negli ultimi dieci quindici anni, della presenza di melanoma, una forma tumorale che agli inizi degli anni '90 interessava circa 8/9 pazienti su centomila abitanti, con una percentuale del 2/3% rispetto alla patologia oncologica in generale". "Questi dati preoccupanti - continua il chirurgo - rendono pertanto necessaria una maggiore sensibilizzazione verso questa insidiosa patologia con sistemi di screening più selettivi sulla popolazione e con azioni di stimolo su tutte le branche specialistiche affinché abbiano le idee chiare su cosa significhi displasia, quindi modificazione cellulare su nevo e melanoma, una patologia oncologica che se presa allo stato iniziale può salvare una vita umana, se presa invece in una fase avanzata la malattia diventa sistemica". "Da questo meeting - conclude Angirillo - sono emerse importanti indicazioni, soprattutto a livello di informazione scientifica rivolte a tutti i medici, che speriamo ci diano la possibilità di non trovarci più davanti ad una patologia avanzata bensì di essere in grado di eseguire una prevenzione, tramite esami specifici quali la videodermoscopia digitalizzata. A tal proposito ci sono già dei miei studi personali, si tratta di due attività di ricerca, la prima ancora al terzo anno che concluderò tra due anni in cui si parla soprattutto di fattori ambientali, la seconda invece sul nevo giunzionale in gravidanza che ho concluso e presentata durante i lavori del meeting". E proprio sulle direttive evidenziate dal dottor Angirillo, quelle relative alla sensibilizzazione, informazione e prevenzione, si sta muovendo da qualche anno la Ausl7 di Ragusa, come sottolineato, dal dottor Pietro Bonomo, direttore sanitario dell'azienda. "Questa

**Angirillo: «Necessaria una maggiore sensibilizzazione con sistemi di screening più selettivi»**

è la seconda iniziativa sul melanoma in programma quest'anno - ha dichiarato Bonomo - e segue quella di qualche mese fa, sempre nel distretto di Vittoria, finalizzata ad una campagna di informazione e di sensibilizzazione nei confronti delle persone". "Il melanoma - continua il direttore sanitario - per tanti anni è stata una patologia non evidenziata da noi operatori della sanità i quali ci siamo occupati di tante altre cose tenendola purtroppo in disparte. Il melanoma, invece, è una di quelle patologie cancerogene nella nostra zona estremamente importanti e pericolose quindi come Ausl7 da qualche anno la stiamo attenzionando. Tre anni fa abbiamo avviato la prima campagna di sensibilizzazione sul distretto di Modica, ripetuta lo scorso anno ed ora ci stiamo attivando sul distretto di Vittoria". L'insidiosità del melanoma è stata ulteriormente evidenziata dal dottor Salvatore Castellino, direttore del servizio di anatomia patologica dell'Ao di Ragusa. "Sappiamo che il tasso di incidenza dei melanoma nella nostra zona, risulti essere molto alto come in Austria in quanto l'esposizione solare è senza dubbio uno dei fattori scatenanti principali. Il melanoma, infatti, è una malattia, come tutti i tumori, in nuce cioè in potenza che trova terreno fertile in soggetti biologicamente predisposti. Inoltre è una di quelle patologie che noi definiamo, o tutto o niente nel senso che o non da alcun problema o ti uccide. Pertanto la prevenzione per il melanoma risulta essere un atto dovuto ed anche facilmente praticabile, quindi è un dovere da parte delle strutture sanitarie pubbliche venire a mettere in atto tutte quelle attività per far in modo che ciò non avvenga". Importanti indicazioni su questa insidiosa patologia sono venute anche dagli altri relatori del meeting, la dottoressa Concetta Formito, direttore del servizio di medicina nucleare dell'ospedale Garibaldi di Catania, il dottor Salvatore Cicala dirigente medico del reparto di chirurgia oncologica, sempre del Garibaldi, il dottor Hector Soto Parra dirigente medico del reparto di oncologia medica del nosocomio etneo ed il professor Salvatore Berretta, ordinario di chirurgia presso l'università di Catania.

**SALVATORE CULTRARO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**Regione** Ultimi ritocchi al programma di tagli che porta le Asl da 26 a 16 e i posti letto a 15.359 tra pubblico e privato

## Varato in notturna il Piano sanità

Russo prima della riunione ha apportato alcuni correttivi: tre le maxi-aree

**Mario Cavaleri**  
**PALERMO**

Riunione notturna a Palazzo d'Orleans per definire il Piano sanitario e consentire all'assessore Massimo Russo di spedire a Roma il programma tagli entro domani, termine imposto per notificare il rientro della spesa sanitaria siciliana nei parametri concordati tra Regione Stato.

La riunione col presidente Raffaele Lombardo è stata preceduta da incontri di Russo con alcuni esponenti della maggioranza che hanno proposto sul filo di lana alcuni correttivi, uno su tutti su cui si è particolarmente speso il vicepresidente dell'Ars Santi Formica, quello di non far passare la logica dei due "bacini" (orientale e occidentale con riferimento a Catania e Palermo). Formica ha ottenuto che le maxi aree siano tre, compresa Messina. Altro punto dolens l'accorpamento delle aziende universitarie con quelle ospedaliere, che ha registrato la ferma opposizione anche del rettore di Palermo Roberto Lagalla, predecessore di Russo alla Sanità: non ci sarà, almeno per ora la divisione anche se tendenzialmente nel tempo si dovrà pervenire a questo accorpamento che intanto maturerà da subito per alcuni ospedali.

Naturalmente si tratta di una delibera di giunta, convocata ieri alle 19 e cominciata alle 22, dedicata interamente alla riorganizzazione della rete ospedaliera secondo le indicazioni del Piano di rientro. Decisione che dovrà passare poi

dall'Aula parlamentare. Ma, recepite alcune osservazioni, si va avanti con condivisione e appare difficile immaginare che su uno snodo strategico come questo per la politica regionale vi possano essere a Sala d'Ercole imboscate che ne snaturino il contenuto.

D'altronde, che i tagli siano giustificati e persino opportuni lo dimostrano alcune situazioni intollerabili, come la duplicazione e triplicazione di reparti e primariati dove i numeri dei pazienti o degli interventi sono risibili. Ne sono convinti tutti anche se, quando si va a incidere nelle singole situazioni, le reazioni, talvolta insensa-

te e smodate, non mancano.

Siccome però sulla questione sanità si gioca tutta la credibilità del governo Lombardo, l'esito sembra scontato.

Dunque le aziende sanitarie passeranno da 26 a 16: e cioè nove Asl, i tre policlinici più quattro aziende ospedaliere.

Quanto al riordino della rete territoriale i posti letto passano dagli attuali 16.282 a 12.051 nel settore pubblico; e da 4779 a 3308 nel settore privato: numeri che danno la portata della rimodulazione, cui l'assessore è pervenuto dopo una defaticante trattativa. Tanto che alla fine la stessa Barbara Cittadini, leader dell'Asip la sigla che

raggruppa le case di cura ha dovuto piegarsi e accettare: «Riconosciamo all'assessore una disponibilità al confronto ma i tagli previsti dal piano di rientro sono insostenibili. E' indubbio che ci fosse grande bisogno di un piano di rientro ma la dimensione finanziaria prevede tagli insostenibili e non siamo riusciti a evitare questa mannaia. Abbiamo però scongiurato il taglio dei posti letto e le ricadute sul piano occupazionale. Sono stati operati tagli a pioggia che non premiano nessuno».

Inevitabile, in un momento in cui non c'era più tempo e ricorrere ai "supplementari" era controproducente perché avrebbe aperto varchi a pressioni destinate a vanificare il lavoro fatto.

Si riparte, invece, nella consapevolezza che si è posto un serio stop agli sprechi riconosciuti. Seguirà la fase più delicata delle scelte sulle persone che dovranno accompagnare il progetto di cambiamento.

Se la logica sarà quella dei "colori" e dell'appartenenza saranno fritti comunque. Se, come si spera e le premesse autorizzano a credere, si farà spazio ai capaci con curriculum sperimentato sui fatti non sull'autoreferenzialità, la Sicilia scriverà una pagina nuova; di non poco peso, visto che la sanità impegna un buon 60 per cento delle risorse, spesso assorbite da clientele divoratrici a scapito dell'assistenza. Lo sanno bene i tanti che in presenza di una patologia grave hanno una sola alternativa: l'aereo. \*

## IL PDL

# Il progetto parallelo di riforma di Leontini

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il Pdl presenterà un progetto di riforma della sanità in Sicilia che non intralcerà il cammino del Piano di rientro. Ma non sarà un progetto di tutta la maggioranza. Nel corso di una conferenza stampa, il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, ha sottolineato che il confronto sul progetto di riforma della Sanità avverrà tra tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione nelle sedi parlamentari. Ed in quella occasione sarà pronto anche il progetto del governo che con quello del Pdl non sarà in contrasto, sebbene in alcuni punti si prevedono differenze. A dire di Leontini, si integreranno. Già una proposta di riforma è stata depositata anche dal Pd.

Il ddl del Pdl implica la separazione tra committente ed ente erogatore. Committente sono le Asl che finora sono chiamate a gestire ospedalità pubblica e convenzionati privati, stabilendo un budget e controllando i servizi. Le Asl si occuperebbero di prevenzione e altri servizi, gli ospedali di cura e ricovero.

«Bisogna ridurre le aziende ospedaliere - ha detto Leontini - ma distinguendo Asl e ospedali. Tutti gli ospedali devono fare capo a un'unica azienda di riferimento per provincia che poi riferirà all'Asl. In Lombardia le aziende sono 44, in Sicilia 29. Quelle lombarde non hanno mai avuto problemi di disavanzo. Il problema non sta quindi nel numero, ma nella gestione».

Come detto, seppure con qualche sfumatura, il progetto del Pdl si differenzia dagli orientamenti dell'assessore Russo la cui riforma «è sicuramente più pesante, visto che con un colpo d'ascia Asl e aziende ospedaliere da 29 dovrebbero essere ridotte a 14: le nove territoriali, i tre policlinici e due sole grandi direzioni ospedaliere a Palermo e Catania. Il Cervello di Palermo potrebbe finire nella sfera amministrativa del policlinico». Stessa sorte, per il Vittorio Emanuele di Catania. Per Leontini, «i Policlinici non si toccano».

«Gli obblighi del piano di rientro - ha spiegato - implicano l'abbattimento della spesa, i costi dei servizi, eliminando i rami secchi. Da oggi al 10 ottobre ci sarà una verifica. L'articolazione delle strutture sanitarie del nostro territorio ha bisogno però di una più ampia discussione. Questa riforma non si pone in conflitto con il piano di rientro, va oltre».

Secondo Leontini, «la riduzione meramente quantitativa dei nosocomi non corrisponde a un fattore virtuoso di riduzione della spesa. Nel piano uno dei punti critici è l'eccedenza dei ricoveri rispetto ai parametri nazionali. Le Asl devono assolvere al ruolo di prevenzione per ridurre i ricoveri impropri».

**Iniziativa, in contemporanea, del capogruppo all'Ars**

## Leontini illustra anche il progetto Pdl

**PALERMO.** Proprio qualche ora prima della riunione di giunta, il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, che poco prima delle ferie estive, in commissione Sanità, aveva guidato la pattuglia dei deputati della maggioranza contrari al progetto di riforma del "118" elaborato dall'assessore Massimo Russo, ha presentato il "suo" disegno di legge di "riordino delle aziende sanitarie" e la istituzione dell'Agenzia regionale per i servizi sanitari. Il progetto di riforma, che Leontini ha detto di voler depositare presso la segreteria generale dell'Ars per la discussione in commissione e che ieri ha illustrato ai giornalisti, prevede in particolare la riduzione delle aziende sanitarie da 29 a 23. Ha parlato di uno "scorporo della funzione ospedaliera da quella territoriale, nella logica della separazione fra committenza e produzione delle prestazioni ospedaliere".



**Santi Formica**  
vice  
presidente  
dell'Ars

In particolare, ha rilevato il capogruppo del Pdl, "l'azienda unità sanitaria locale assicurerà assistenza territoriale, prevenzione, monitoraggio dell'equilibrio fra domanda e offerta, mentre l'azienda ospedaliera erogherà prestazioni ambulatoriali, assistenza ospedaliera (attività di ricovero nelle diverse forme) e attività di emergenza". Tutto ciò, secondo il progetto del capogruppo del Pdl, "passa attraverso la individuazione, nell'ambito di ciascuna provincia, di una azienda ospedaliera di riferimento nella quale confluiranno tutti i presidi ospedalieri con oltre 120 posti letto, mentre per i presidi con una dotazione di posti letto inferiore si procederà alla riqualificazione e riclassificazione in ospedali di comunità, in attività territoriali, quali country hospital, case della salute, hospice". Sono esclusi i centri di eccellenza e i policlinici universitari.

Che fine avrà questo progetto adesso non si sa. Visto che la maggioranza si riconosce nel programma di tagli definito dalla giunta. Un "bis" che ha una valenza politica forse ma di cui nessuno sembra aver condiviso la paternità. \*

## Confindustria Quattro i vice, tre nominati, il quarto in sospe. Ivan Lo Bello rieletto presidente lascia aperta la porta ai colleghi etnei

**PALERMO.** Ivan Lo Bello è stato confermato per altri due anni alla guida di Confindustria in Sicilia. I delegati che fanno parte della giunta regionale lo hanno rieletto con 40 voti e tre sole schede bianche. Assenti i rappresentanti di Catania, con l'eccezione del presidente dell'Ance Andrea Vecchio, in polemica per quello che hanno definito «un mancato confronto sul programma».

Ivan Lo Bello, siracusano, ha contraddistinto il suo primo mandato per l'impegno nella lotta al racket delle estorsioni, introducendo nel codice etico la norma che prevede l'espulsione dall'associazione per chi non denuncia di essere vittima del pizzo. Attualmente Lo Bello ricopre anche l'incarico di presidente del Banco di Sicilia (gruppo Unicredit).

Lo Bello sarà affiancato da tre vice presidenti: il riconfermato Antonello Montante di Caltanissetta, Giuseppe Catanzaro di Agrigento, entrambi coraggiosi testimoni della battaglia anti-racket, e la leader della casa di cura private, Barbara Cittadini. La giunta di Confindustria ha anche attribuito alcune deleghe su determinate aree tematiche. A Ivo Blandina, presidente di Assindustria Messina, è stato assegnato l'incarico per trasporti e infrastrutture; a Davide Durante, presidente di Trapani, quello dei rapporti col sistema del credito; a Tonino Taverniti di Ragusa, sicurezza sul lavoro. Nino Grippaldi è stato eletto tesoriere e sovrintenderà, ha spiegato Lo Bello, all'organizzazio-



Ivan Lo Bello, riconfermato alla guida di Confindustria Sicilia

ne interna. Nei prossimi giorni Lo Bello assegnerà le deleghe ai tre vicepresidenti.

«Non ho proposto un quarto vicepresidente, pur essendoci tantissimi componenti del direttivo in grado di svolgere questo ruolo molto bene, perché pensiamo che una parte del territorio siciliano possa essere rappresentata nelle prossime settimane e nei prossimi mesi», ha risposto Ivan Lo Bello, ai giornalisti che gli chiedevano se la scelta di lasciare vacante il quarto posto di vicepresidente fosse mirata a ricomporre la frattura con Assindustria Catania, che oggi non ha preso parte alla giunta, dopo le polemiche dei giorni scorsi. Riguardo proprio alla delegazione etnea si è limitato a dire: «Non è una sorpresa, era un'assenza preannunciata. Mi appassionano poco le dispute tra vertici. Quello

che devo fare è rappresentare le imprese siciliane».

Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Catania Andrea Vecchio e il comitato direttivo dell'associazione in una nota esprimono «soddisfazione per la meritata riconferma di Ivan Lo Bello».

Unanime l'apprezzamento del mondo politico che con i vari esponenti ha salutato con favore la rielezione per ciò che rappresenta nel cammino della legalità e della lotta al racket soprattutto.

Lo stesso Lo Bello, nella conferenza seguita alla sua riconferma, ha replicato su questo punto ad alcune contestazioni: «Io monotematico? Sono fiero di essermi occupato dei temi del racket delle estorsioni, su queste cose non si può scherzare». ◀

**I MAGISTRATI CONTABILI** hanno esaminato il Dpef: «Alcune voci sono sottostimate. Nel 2008 il costo degli stipendi aumentato del 13,5%». I tecnici dell'Ars: «Conti da rivedere per forestali e formazione»

## «Spesa per il personale fuori controllo» La Corte dei Conti bacchetta la Regione

**PALERMO.** La spesa per il personale della Regione cresce ancora, nel solo 2008 del 13,5% rispetto a un anno fa. E, come emerge dalle analisi della Corte dei conti e dell'ufficio Bilancio dell'Ars, è ormai fuori controllo e anche sottostimata dal governo.

Il presidente della sezione di controllo della Corte dei Conti, **Maurizio Meloni**, ha snocciolato i dati nel corso di un'audizione in commissione Bilancio all'Ars. I magistrati contabili hanno messo sotto la lente di ingrandimento il Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria) che il Parlamento si appresta ad approvare. Per la Corte, «alcune voci appaiono sottostimate, in particolare quelle per il personale in servizio e in quiescenza. Infatti le stime tengono conto solo in parte degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti collettivi» e soprattutto «non prendono adeguatamente in esame i riflessi negativi dei notevoli incrementi di spesa per emolumenti al personale registratesi nel 2008 (13,5%)». In sostanza, nel capitolo della relazione messo a punto dal magistrato **Francesco Targia**, si esprimono preoccupazioni oltre che per l'aumento di spesa frutto del nuovo contratto anche per le ricadute sul valore delle pensioni: il rischio è che non essendo stata calcolata con esattezza, questa voce di spesa possa fare «sbalare» i conti nei prossimi due anni.

Il capitolo del personale è quello in primo piano nella relazione dei magistrati contabili. La Corte rileva che «l'attuazione di un piano incentrato sul blocco delle assunzioni alla Regione e nelle agenzie collegate si rivela carente nella elencazione di concrete scelte di campo». E ancora, «non emergono dal Dpef elementi che confortino il censimento attento delle risorse umane». Ma soprattutto i magistrati contabili esprimono «perplexità sull'affermato completamento del processo di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili che potrebbe contrastare col blocco delle assunzioni».

La relazione del presidente Meloni si sofferma anche sul ritardo con cui la Regione sta attuando l'annunciato riordino delle società partecipate (in cui molte assunzioni sono state fatte senza concorso). Ma a parlare di spese sottostimate

nel Dpef è anche, e in certi casi con maggiore incisività, la relazione dell'ufficio Bilancio dell'Ars guidato da **Salvatore Di Gregorio**: lì si rileva che negli ultimi anni «l'ammontare medio dei trattamenti pensionistici è cresciuto del 29,02% e gli esborsi medi per le liquidazioni sono cresciuti del 62,6%». Il dubbio è quindi che

questi trend si confermino nel triennio di validità del Dpef facendo saltare le previsioni (oggi al ribasso perché ancorate a parametri nazionali). Ma c'è anche un caso-forestale che la relazione dell'ufficio Bilancio fotografa: «Le previsioni calcolano gli effetti del rinnovo contrattuale 2006-2009 in 30 milioni per il 2008 e 10

per il 2009. Ma va evidenziato che l'onore tendenziale calcolato sul capitolo di spesa ammonta a 153 milioni per il 2008, di cui circa 87 non trovano copertura». Per gli uffici dell'Ars è sottostimato nel Dpef anche il costo della formazione professionale: «La previsione non è esaustiva della spesa complessiva che alla luce del rendiconto del 2007 ammonta a 415 milioni».

Sulla base di queste analisi la Corte dei Conti chiede al governo «un decisivo impegno per la diminuzione del numero degli apparati burocratici, il ridimensionamento delle strutture di livello dirigenziale generale, la graduazione delle funzioni da dirigente». Tutti progetti contenuti nel Dpef. Sul fronte della riduzione delle spese e delle misure correttive la Corte rileva invece «la genericità degli interventi previsti e le notevoli incertezze circa la loro realizzabilità» e c'è, infine, «una lacunosità e opacità del quadro programmatico degli interventi correttivi». Molta attenzione i magistrati prestano alla sanità, rilevando ancora una volta l'esigenza di una riforma del 118 («una questione ormai annosa») ma anche di una revisione dell'attuale sistema di nomina e valutazione dei vertici di Asl e ospedali.

**GIACINTO PIPITONE**

### **GALVAGNO DEL PD: il documento va ritirato Ma Cimino difende il Dpef Savona: strumento superato**

**PALERMO.** Il Pd chiede al governo di ritirare il Dpef ma l'assessore al Bilancio Michele Cimino ritiene che le critiche della Corte dei Conti incoraggino invece il governo ad andare avanti nei suoi progetti di riforme. Per Cimino «c'è convergenza tra governo e magistrati contabili sulla diminuzione del numero degli apparati burocratici, sul ridimensionamento delle strutture dirigenziali e la riorganizzazione delle società partecipate». In questa chiave Cimino reputa positivo il giudizio della Corte. Ma **Elio Galvagno**, deputato del Pd in commissione Bilancio, si dice stupito della soddisfazione di Cimino e chiede il ritiro del Dpef perché «la Corte, seppur con una visione asettica nell'analisi del documento, ha indicato diversi punti di criticità». Il presidente della Commissione Bilancio, **Riccardo Savona**, ammette che il Dpef è uno strumento superato: «Viene presentato sempre in ritardo. È uno strumento che va riformato e agganciato alla nuova veste che il bilancio avrà dopo la riforma che abbiamo allo studio». **GIA. PI.**

La Ragioneria della Regione solleva dubbi sul contratto di dirigente per l'ex parlamentare dell'Udc, Terrana. L'assessore alla Presidenza: «Ebbe il via libera dall'ufficio legale. Dai sindacati mistificazioni»

## Assunzioni senza concorso, nuovo caso Lombardo: contro Ilarda solo aggressioni

**PALERMO.** I sindacati alzano il tiro. Lombardo difende l'assessore ma intorno a Ilarda monta la polemica per le assunzioni negli uffici di gabinetto. E per la prima volta arriva ufficialmente una richiesta di dimissioni (da parte di Cobas-codir, Sadirs, Ugl e Siad) respinta dal magistrato entrato in giunta.

Il giorno dopo il caso dell'assunzione della figlia Giuliana (già dimissionaria) nell'ufficio di gabinetto dell'assessorato ai Beni culturali, Giovanni Ilarda deve fronteggiare un'altra polemica. Sono ancora una volta le quattro sigle sindacali autonome (che rappresentano la maggioranza dei dipendenti) a fornire i documenti che parlano di un'assunzione fatta malgrado il parere negativo degli uffici di controllo regionali. L'assunzione è quella di Decio Terrana, ex deputato dell'Udc. Ilarda lo ha inserito nel suo ufficio di gabinetto con contratto quinquennale da dirigente di terza fascia (42 mila euro all'anno al netto di ritenute Irpef e contributi). Ma - segnalano i sindacati - la Ragioneria generale il 24 luglio ha sollevato dubbi ritenendo che Terrana, non laureato, non avesse i titoli per ricoprire un incarico dirigenziale: «È un requisito imprescindibile». Di più: «Nel contratto di Terrana - scrive la Ragioneria - non si evince alcuna funzione assegnata che possa ricondursi a mansioni di natura complessa attinenti all'ufficio gestito dal soggetto». Per questo motivo la Ragioneria aveva chiesto a Ilarda di modificare il contratto che altrimenti sarebbe stato registrato «sotto la sua responsabilità».

Il contatto poi non è stato cambiato. Ilarda parla di «mistificazioni strumentali» dei sindacati: «Il contratto è stato sottoscritto sulla base di un parere dell'ufficio Legislativo e legale che ne asseriva senza equivoco la legittimità». E ricorda, Ilarda, che un'altra richiesta di parere all'ufficio Legislativo e legale aveva dato ulteriore conforto all'assunzione il 7 agosto. Ma i sindacati rilevano che nel parere della Ragioneria generale il carteggio dell'ufficio Legislativo e legale è ritenuto «non condivisibile» e chiedono per questo le dimissioni dell'assessore: «Si sta distinguendo per la produzione di atti di dubbia legittimità. È stato beccato con le dita nella inarmel-

lata e ha deciso di sacrificare la figlia per sopire le polemiche».

Ma a difendere Ilarda è il presidente Lombardo: «I casi che gli vengono rimproverati sono due bucce di banana su cui è già scivolata la credibilità di chi li ha sollevati». Lombardo «sottoscrive» le assunzioni di Giuliana Ilarda e Terrana. E poi critica i sindacati: «La strada dell'aggressione all'assessore, che sembra il percorso scelto da taluni sindacati, non porta certamente alla costruzione di quel rapporto di collaborazione che i segretari delle stesse organizzazioni mi avevano chiesto qualche giorno fa. Questa è una strada che non è prodiga di risultati. Credo sia opportuno che chi ha lanciato questa campagna denigratoria faccia un

passo indietro e chieda scusa per lasciare al sindacato la possibilità di attivare un dialogo sereno». Il governatore difende anche la possibilità di fare assunzioni negli uffici di gabinetto: «Come ogni governo di qualsiasi colore politico, ab-

**Il Pd: «Non si criminalizzi la figlia dell'ex magistrato». La Uil: «Nulla di illegale ma si riformi tutto»**

biamo "diritto e facoltà" di affidare incarichi a persone esterne fondando - a tempo determinato - il rapporto su fiducia e affidabilità».

Le polemiche però non si placano. La Cgil, con Enzo Abbinanti, chiede che si pubblicino i nomi di tutti i componenti degli uffici di gabinetto. Ilarda rispon-

de a tono: «Ho detto di farlo il 12 giugno. La trasparenza è e sarà al centro di tutta la mia attività. I tantissimi lavoratori corretti della Regione sappiano che sono dalla loro parte, sto lottando per loro, per dare i meriti a chi merita». Incassa, Ilarda, l'apertura di Claudio Barone segretario della Uil: «Non ha fatto niente di illegale ma è giunto il momento di riformare la pubblica amministrazione secondo i protocolli firmati dai sindacati confederali e dal governo». Le critiche più dure piovono da Giusto Catania (Rifondazione): «La Corte dei Conti indagherà sulle assunzioni per verificare l'intollerabile natura clientelare». Mentre il Pd con Roberto De Benedictis rileva che «non è il caso di alimentare strumentalizzazioni sulla figlia di Ilarda, anche perché sono convinto che vi siano tanti altri assunti per chiamata diretta, magari meno qualificati di lei, che però usciranno indenni da questo polverone». Ma Giusti Scafidi (Italia dei valori) aggiunge che «i fustigatori di costumi simoniaci sono stati colti con le mani nella marmellata».

GIA. PI.

**DITELLO A RGS.** Il provvedimento venerdì in Gazzetta Ufficiale. L'assessore: «Non basta saper formare in base alle richieste di mercato. Faremo controlli anche sugli stage fatti dai ragazzi nelle aziende»

## Formazione, nuovo bando della Regione I soldi andranno prima a chi dà lavoro

**PALERMO.** Più soldi a chi dimostra di avere effettuato corsi che hanno creato vera occupazione e più controlli per evitare lezioni fantasma: sono le due linee direttive del nuovo bando per la Formazione professionale.

L'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, ha revocato il bando emesso in estate, come aveva anticipato a fine agosto a *Ditello a Rgs*, la trasmissione radiofonica di Radio Giornale di Sicilia. Il nuovo provvedimento è già pronto e verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di venerdì: da quella data scatteranno i 30 giorni di tempo entro cui gli enti gestori dovranno progettare i nuovi corsi e fare domanda di finanziamento.

E proprio sul finanziamento l'assessore ha annunciato ieri a *Ditello a Rgs* le maggiori novità: «Abbiamo rivisto i criteri di valutazione dei progetti per tenere conto nei punteggi, oltre che della capacità di formare figure professionali richieste dal mercato, anche della verifica dei risultati già conseguiti in termini di occupabilità degli allievi». Insomma, chi riuscirà a dimostrare che i ragazzi che hanno frequentato i corsi hanno poi trovato lavoro avrà una corsia preferenziale nell'approvazione dei nuovi progetti e dunque nella «conquista» dei finanziamenti per il nuovo anno.

In realtà proprio la mancanza di verifica dei risultati è una delle pecche del sistema sottolineate puntualmente dalla Corte dei Conti. «Le aziende che accolgono i giovani formati o in fase di formazione per degli stage - ha aggiunto Incardona - devono certificare tutto ciò. Sarà cura degli enti allegare alla richiesta di partecipazione al bando queste documentazioni che poi noi verificheremo».

E un altro tipo di verifica è previsto dal nuovo corso che Incardona vuole inaugurare. Da tempo la Corte dei Conti segnala anche il fenomeno dei

corsi fantasma, cioè non rendicontati oppure frequentati da pochissimi ragazzi (e certe volte proprio da nessuno). Ora l'assessore annuncia l'inasprimento dei controlli: «Il bando subordinerà l'effettivo finanziamento dei progetti approvati al controllo del numero degli iscritti, mentre la presentazione dei rendiconti entro i termini prestabiliti costituirà titolo preferenziale e sarà oggetto di valutazione favorevole nell'ambito di ogni futura programmazione». In realtà le verifiche esistono già, l'obiettivo dell'assessore è quello di estenderle a tappeto sfruttando il personale degli uffici provinciali del lavoro e dei vari ispettorati.

Il nuovo bando riguarda solo la co-

siddetta formazione tradizionale: che la Regione prevede di finanziare con 250 milioni, cifra che tiene conto dei rinnovi contrattuali per il personale. Il nuovo anno inizierà probabilmente solo nel 2009, proprio perché il ritiro e

**Entro 30 giorni gli enti gestori dovranno progettare i corsi e chiedere il finanziamento**

la riscrittura del bando hanno allungato i tempi.

Va detto che Incardona ha previsto anche di rinnovare i corsi, privilegiandone alcuni: nel testo sono indicati come prioritari i settori del turismo e dei beni culturali, manifatturiero, dell'

agricoltura e dell'ambiente, dei trasporti, dell'edilizia, delle tecniche di restauro e dei sistemi informativi aziendali. Una premialità, nel punteggio è stata assegnata per la formazione di figure professionali come elettricista, idraulico, tecnico impiantista, saldatore, personale qualificato e specializzato per il settore agricolo, giardiniere, operatore bed and breakfast. E lo sviluppo nell'Isola del settore delle produzioni cinematografiche e televisive ha spinto a chiedere la progettazione di corsi da operatori cinematografici e televisivi, addetti alla registrazione del suono e alla post produzione, alla produzione e edizione, alla produzione multimediale e al montaggio.

GIA. PI.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Il fondo** Il ministro: Fassino e Veltroni mi hanno detto vai avanti

# Statali, sui contratti metodo Marchionne: acconti sugli aumenti

*La mossa di Brunetta prima dei rinnovi*

**Pronti 2,8 miliardi. Da aprile scorso l'indennità di vacanza contrattuale. Molto negative le prime reazioni di Cgil, Cisl e Uil**

ROMA — Mossa a sorpresa del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, sui contratti pubblici. Con il disegno di legge della Finanziaria varato ieri dal consiglio dei ministri è stato stabilito che il governo potrà, «anche mediante atti unilaterali» (cioè senza trattare con i sindacati), corrispondere anticipi sugli aumenti delle retribuzioni che verranno poi definiti con i nuovi contratti 2008-2009. Tali anticipi non potranno impegnare più del 90% dei 2,8 miliardi di euro stanziati con la Finanziaria, somma sufficiente secondo il governo a garantire il tasso d'inflazione programmata per il biennio. Si tratta di una novità che si ispira all'iniziativa che l'anno scorso presero l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, e altri manager di aziende metalmeccaniche di erogare un anticipo (in genere di 30 euro) sui futuri aumenti contrattuali. La mossa fu concepita per sbloc-

care la trattativa con i sindacati. L'anticipo fu poi riassorbito dopo la conclusione del contratto. Anche Brunetta sembra puntare allo stesso risultato: spiazzare i sindacati e convincerli a chiudere rapidamente i rinnovi contrattuali. Nel frattempo, lo stesso governo potrebbe decidere di pagare l'indennità di vacanza contrattuale per il 2008, pari, secondo i sindacati, a una media di 104 euro lordi. Che potrebbero essere versati con la tredicesima.

Le prime reazioni di Cgil, Cisl e Uil sono molto negative. La Cgil parla di «golpe sui contratti» e il segretario della Funzione pubblica, Carlo Podda, osserva che il governo continua a prendere come riferimento l'inflazione programmata, cioè un parametro «abbandonato dalla stessa Confindustria» perché troppo distante dall'effettivo aumento dei prezzi. Secondo il Dpef dello stesso esecutivo, l'inflazione programmata per il 2008 è dell'1,7% e per il 2009 dell'1,5% (mentre l'ultimo tasso registrato dall'Istat è

superiore al 4%). Per i sindacati, i fondi stanziati bastano appena a garantire aumenti lordi medi di 65 euro nel biennio (compresa l'indennità di vacanza contrattuale), meno ancora dell'inflazione programmata. «Se continua così, si arriverà allo sciopero», dice Podda. Ma Brunetta tira dritto. E racconta: «A Cernobbio, 10 giorni, Fassino e Veltroni erano seduti vicino a me. Vai avanti, mi ha detto Fassino. Vai avanti, mi ha detto Veltroni».

L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne; il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta. L'ipotesi è quella di un acconto sul contratto

**Enrico Marro**

## Brunetta: userò il metodo Marchionne

# Statali: 3 miliardi da erogare anche senza intesa

Marco Rogari  
ROMA

Una sorta di mix tra il "metodo Marchionne" e il "metodo Della Valle". Così si presenta la soluzione scelta dal Governo per rendere immediatamente erogabile agli "statali" una parte degli aumenti contrattuali anche in assenza del rinnovo del contratto. La novità, voluta dal ministro Renato Brunetta, è contenuta nella Finanziaria 2009 varata ieri dal Consiglio dei ministri, ma non piace affatto ai sindacati. Dura la Cgil: «Si tratta quasi di un golpe e la risposta non potrà che essere adeguata». Cgil, Cisl e Uil e Ugi continuano anche a considerare insufficienti i circa 3 miliardi messi a disposizione dal Governo e confermano la mobilitazione, lasciando intendere che lo sciopero generale è a un passo.

La Finanziaria anzitutto conferma la dote da 2,835 miliardi per i rinnovi, ai quali si aggiunge un ulteriore micro-fondo per i premi di produttività, ricavabile dai tagli alle consulenze, peraltro non quantifi-

cato nel testo ma stimato dall'Esecutivo in circa 200 milioni. Ma soprattutto attribuisce al ministro della Pubblica amministrazione il "potere" di erogare già da gennaio, in attesa dei nuovi accordi, un anticipo dei "ritocchi" in busta paga. Che, comunque non potrà superare il 90% dell'inflazione programmata «applicato alla voce stipendio». L'anticipo degli aumenti può scattare anche per i rinnovi che interessano il biennio in corso (2008-2009). Un'operazione che, tra l'altro, non esclude l'ipotesi di pagare la vacanza contrattuale (importi medi di 150 euro) a dicembre. Potrebbe quindi scattare un meccanismo di anticipi di aumenti in più tranches. Anche se da Palazzo Vidoni nessuno conferma questa ipotesi.

In ogni caso il confronto con i sindacati sui rinnovi potrà scattare subito. A prevederlo è la stessa Finanziaria: dalla data di presentazione del disegno di legge - si legge nel testo - decorrono le trattative.

Quanto ai premi, le risorse dovranno arrivare dai risparmi realizzabili con i tagli alle consulenze. Nella Finanziaria si sottolinea anche che dal 2009 il trattamento economico accessorio dei dipendenti pubblici dovrà essere corrisposto «in base alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa».

Ma i sindacati intendono dare battaglia. La decisione di erogare anticipi di aumenti anche in assenza dei nuovi contratti non va giù a Cgil, Cisl e Uil, già critiche nel 2007 con l'ad della Fiat, Sergio Marchionne, per aver "anticipato" 30 euro ai dipendenti Fiat sul contratto dei metalmeccanici. «Siamo in presenza di una grave rottura dell'unicità contrattuale tra settore pubblico e settore privato», afferma il coordinatore settori pubblici della Cgil, Michele Gentile. «Nemmeno il modello contrattuale predisposto da Confindustria si spinge fino a tanto», aggiunge il segretario della Fp-Cgil, Carlo Podda. Nel mirino dei sindacati è anche la scarsa dote disponibile per i rinnovi. «Siamo affascinati dai conti annunciati dal ministro Brunetta», dice ironicamente Rino Tarelli (Fps-Cisl). «In mancanza di segnali positivi non possiamo che ricorrere a incisive azioni di lotta», minaccia Salvatore Bosco (Uil-pa).

## **Comuni, salta la norma salva bilanci**

Salta la norma che avrebbe dovuto dare una boccata d'ossigeno ai bilanci comunali. E così mentre si avvicinano due scadenze fondamentali per la contabilità degli enti locali (entro il 30 settembre i comuni devono verificare gli equilibri di bilancio ed entro il 30 novembre provvedere all'assestamento) i sindaci dovranno fare i salti mortali per far quadrare i conti. Un'impresa difficile visto che all'appello mancano 2 miliardi di euro tra tagli ai trasferimenti, abolizione dell'Ici sulla prima casa e riduzione dei costi della politica.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, aveva preso un impegno solenne con i sindaci: «Cercherò di trovare i soldi perché in caso contrario il governo non manterrebbe la promessa fatta ai comuni che l'abolizione dell'Ici sarebbe stata senza oneri per loro». Per questo sta predisponendo un decreto legge che porterà nel prossimo consiglio dei ministri, aveva detto al convegno Ancl di Mugliano Veneto (si veda *ItaliaOggi* del 13/9/2008).

Maroni era consapevole della difficoltà dell'impresa. Convincerò il guardiano del conio pubblico, Giulio Tremonti, ad allentare i cordoni della Borsa non sarebbe stata facile. E così è stato. Il di già pronto e frutto del tavolo tecnico di venerdì scorso tra Viminale e Ancl (si veda *ItaliaOggi* del 21/9/2008) non è andato, come previsto, sul tavolo del cum di ieri per mancanza di copertura. A questo punto, a meno di clamorosi dietrofront del ministro dell'Economia, la partita sembrerebbe chiusa. Resta in piedi ancora un piccolo spiraglio sul nodo lasciato aperto dal decreto Visco (di 26/2/2006) che ha tagliato i trasferimenti erariali ai comuni sulla base di un extragegittivo di rilassamento rivelatosi di gran lunga inferiore alle aspettative. In ogni caso oggi il sottosegretario all'Interno, Michelino Davico, dopo aver parlato con Maroni, incontrerà l'Ancl per discutere della situa-

zione e studiare possibili vie d'uscita.

Gli altri provvedimenti approvati. Il cdm ha dato l'ok a un decreto legge che, dopo gli episodi di violenza verificatisi di recente a Castelvoturno, consente l'impiego di 500 militari nelle zone di emergenza. Per incrementare l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina il di prevede la realizzazione di ulteriori Centri di identificazione e di espulsione. Infine, il provvedimento per evitare effetti pregiudizievoli all'attività di prevenzione e repressione dei reati tramite conservazione dei dati del traffico telefonico e telematico fa slittare al 2009 le norme salva-privacy.

Via libera anche a un decreto legge che assicura fino al 31 dicembre 2008 la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali umanitarie e di pace nelle quali è attualmente impegnata. Su proposta del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, palazzo Chigi ha varato anche un di che assicura il rispetto delle regole comunitarie in materia di giochi.

Su proposta del ministro per le politiche europee, Andrea Ronchi, e del ministro dell'Interno, Maroni, sono stati approvati due decreti legislativi, rispettivamente in materia di riconoscimento e revoca della qualifica di rifugiato (teso a evitare strumentalizzazioni nella presentazione della domanda di asilo) e diritto al ricongiungimento familiare (il coniuge non dovrà essere separato e dovrà avere più di diecimila anni). Infine, disco verde a uno schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva 2006/68 in materia di pile e accumulatori.

Palazzo Chigi ha inoltre approvato un ordine del giorno che autorizza Franco Bertolaso, sottosegretario delegato all'emergenza rifiuti in Campania, a mettere in atto iniziative di compensazione ambientale nelle discariche di Chiaiano e Terzigno.

*Francesco Carlucci*

*Cassazione sulle responsabilità per i danni a persone*

# Sindaci fuori strada

## Niente manutenzione? C'è lesione

DI DEBORA ALBERICI

**L**a Cassazione responsabilizza le amministrazioni locali e chiede maggiore attenzione sulla sicurezza nelle strade comunali. Rischiano infatti una condanna per lesioni colpose, nel caso qualche cittadino si sia ferito su una strada priva di manutenzione, il sindaco e il responsabile dell'ufficio tecnico dell'ente locale che non fanno niente per verificare la situazione.

Non che «debbano effettuare ronde» ma «è sicuramente doveroso il loro attivarsi per avere attraverso le varie articolazioni operative dei competenti uffici, le informazioni necessarie sullo stato delle strade comunali nonché per adottare i provvedimenti organizzativi specifici per l'eliminazione dei pericoli».

Il monito dei giudici di «Piazza Cavour» è contenuto nella sentenza n. 36475 del 23 settembre 2008.

In particolare la quarta sezione penale ha respinto il

ricorso presentato dall'allora sindaco di Taormina (con delega ai lavori pubblici) e dall'allora responsabile dell'ufficio tecnico comunale che erano stati condannati, prima dal giudice di pace e poi dal tribunale di Messina, per lesioni personali colpose (in concorso fra loro) dal momento che nel centro della cittadina siciliana una signora era inciampata «su un dislivello privo di segnalazione» davanti a un negozio.

Contro questa condanna i due hanno fatto ricorso in Cassazione, ma hanno perso: la quarta sezione penale ha infatti condiviso la sentenza del tribunale, perché, ha scritto, «correttamente i giudici di merito hanno ritenuto di affermare la responsabilità dei due imputati per causa della loro qualità».

Non basta. Con una sentenza importante sotto tanti profili, non ultimo forse la prima o una delle pochissime a responsabilizzare le amministrazioni locali sulla manutenzione delle strade, è stato

anche precisato che «la posizione di garanzia che il sindaco e il responsabile dell'ufficio tecnico del comune assumono sulla base di una generale norma di diligenza che impone agli organi dell'amministrazione comunale, rappresentativi o tecnici che siano, di vigilare nell'ambito delle rispettive competenze per evitare situazioni di pericolo ai cittadini, situazioni di pericolo derivanti dalla non adeguata manutenzione e dal non adeguato controllo dello stato delle strade comunali».

Fra l'altro all'interno del «Palazzaccio» la decisione non ha trovato il favore di tutti. Infatti la procura generale ha sollecitato un annullamento e non una conferma della decisione con la quale il primo cittadino era stato condannato.

—riproduzione riservata—

Comuni in rosso/2. Catania

## Con una firma l'assessore «adeguava» entrate e uscite

di **Mariano Maugeri**

«**M**'aggiuva 'a delibera», si accalcavano gli assessori davanti alla porta del ragioniere capo del Comune di Catania, Vincenzo Castorina, una specie di signor Bartleby con sopracciglia folte e lo sguardo sottile di quei vecchi signori sempre pronti ad affrontare le conseguenze del loro no. «Non mi rompete i c..., soldi non ce ne sono», alzava la voce Castorina Bartleby, un personaggio più brancatiano che melvilliano. E la mandria degli assessori arretrava, imprecando contro San Vincenzo e i Beati paoli. M'aggiuva,

### LO SCUDO DELLO STATUTO

Nonostante l'emergenza conclamata da tre anni solo Palazzo degli Elefanti o la Regione possono dichiarare il dissesto

mi serve, è un imperativo che usano i meccanici catanesi per chiedere un cacciavite, una pinza, un martello. Anche gli assessori al Bilancio del Comune di Catania, tutti tranne uno di fede firrarelliana - dal nome di Pino Firrarello, senatore di Forza Italia e nemico giurato del nuovo viceré di Sicilia, l'autonomista Raffaele Lombardo - usavano le delibere come attrezzi da scasso per scardinare le casse del Comune.

Nel 2002, sindaco Umberto Scapagnini, il farmacologo dell'elisir di lunga vita, e vice-sindaco Raffaele Lombardo, la delega al Bilancio viene affidata a Antonino D'Asero detto Nino, di Biancavilla, paesone alle porte di Catania famoso per le sue arance succose. D'Asero "m'aggiuva" non lo pronuncia, perché gli sembra un atto di sottomissione. E ordina al ragioniere capo di «ade-

guare» le entrate del bilancio preventivo 2003. Castorina Bartleby risponde che adeguare è il verbo sbagliato: o c'è la copertura della spesa o non c'è. «Adeguare e firma», gli ordina il commercialista di Biancavilla. Il ragioniere non adeguava e firma le dimissioni dall'incarico. Il bilancio 2003 chiude in pareggio, ma qualche anno dopo salta fuori una perdita di 40,6 milioni di euro. Nel 2004 se ne aggiungono altri 42,7. D'Asero i mandati di pagamento li tiene sotto chiave nel suo cassetto. Non vale più l'ordine cronologico di Castorina. Chi vuole essere pagato deve fare anticamera fuori dall'ufficio dell'assessore, che Scapagnini presenta a tutti come «il mio Tremonti».

Tre indagini della Corte dei conti, una del ministero delle Finanze e la relazione del ragioniere generale della Regione siciliana scriveranno parole di fuoco su quegli anni: «Si è cercato in tutti i modi possibili (entrate iscritte per un importo maggiore da quello riscosso, spese sottostimate o addirittura non contabilizzate) di far fronte a sempre maggiori esigenze e alle conseguenti spese pur in assenza di reale copertura finanziaria». Il dirigente che rimpiazza Bartleby Castorina si becca un'azione di responsabilità da parte della Corte dei conti, ma da luglio una sessantina fra ex assessori, sindaco e dirigenti sono indagati per associazione per delinquere, falso ideologico aggravato, falso in bilancio. Ai conti disastri del Comune si aggiungono quelli delle municipalizzate. E lo stesso portavoce di Raffaele Lombardo, che nel 2003 viene eletto presidente della Provincia di Catania, ad ammetterlo: «Ai tempi di Enzo Bianco (ex sindaco ulivista di Catania, Ndr) alle municipalizzate c'erano manager in gamba, ora ci sono i trombati». L'azienda municipale tra-

sporti, Amt, ha accumulato in sette anni un passivo di 116 milioni. In perdita vertiginosa anche le utilities - l'azienda del gas, quella dell'acqua e la multiservizi - che altrove macinano utili. Gli organici si gonfiano, 700 lavoratori socialmente utili vengono stabilizzati a spese del Comune, lo staff di ogni assessore rinforzato con tre consulenti super pagati. Ci sono spese insensate, come i 18mila euro al mese pagati per affittare la sede della municipalità Ognina-Picanello.

Tre giorni prima del voto, nel 2005, il sindaco concede prebende ai 4.200 dipendenti comunali per i disagi patiti durante la pioggia di polvere lavica caduta durante l'eruzione dell'Etna. Un turbamento della campagna elettorale che a Scapagnini, da maggio deputato della Repubblica, costa la condanna in primo grado.

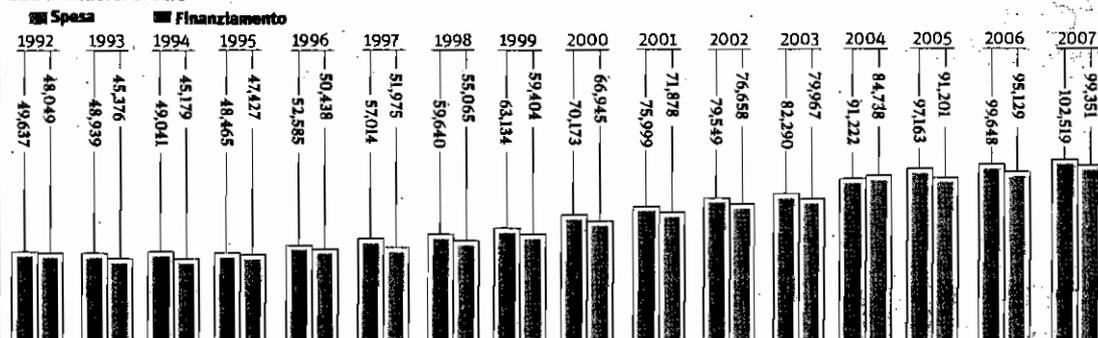
Gli estremi del dissesto finanziario sono conclamati da almeno tre anni. Bastano due bilanci in perdita senza un piano di rientro. A Palazzo degli Elefanti se ne infischiano e banchettano con i resti. In nome di un autonomismo cieco, lo statuto speciale prevede che sia il consiglio comunale a dichiarare il dissesto. In alternativa, l'assessorato agli Enti locali della Regione siciliana può inviare un commissario. Gli stessi partiti, insomma, hanno il doppio ruolo di controllore e controllato. Nessuno si muove. Non ci sono più i soldi per pagare lo stipendio di settembre dei dipendenti comunali, tra i quali 400 net-turbini, che annunciano sfracelli. L'Enel ha tagliato la corrente e la notte le tenebre avvolgono la città. È buio pesto: della memoria, del buon governo e dell'etica pubblica. «Berlusconi aiuterà Catania», ripete il neosindaco Raffaele Stancanelli, vicinissimo al viceré Lombardo. Ma stavolta il miracolo di san Silvio tarda.

# Sanità, 4,3 miliardi di risparmi

Sacconi: col federalismo meno spese, il «modello» è lombardo-veneto

## Il boom della spesa sanitaria

Dati in miliardi di euro



Fonte: elaborazione su dati ministeri dell'Economia e della Salute

**Roberto Turco**  
ROMA

■ Cerca di smorzare i toni, precisa che si tratta solo di una «simulazione», di un esempio ancora «grezzo». Però la cifra e il possibile metodo da seguire, non li nasconde affatto a deputati e senatori della bicamerale regionale. Il «modello» è quello lombardo-veneto. E il colpo è a effetto: utilizzando una media dei costi standard pro-capite di Lombardia e Veneto, corretti con i saldi di mobilità, col federalismo si risparmierebbero a regime 4,3 miliardi di spesa sanitaria. Perché solo seguendo i modelli «virtuosi» la Sanità può uscire dal baratro. E solo così, garantisce il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, il federalismo sarà vincente. Altrimenti sarà un fallimento in più. Ma non più sostenibile.

Federalismo e massima severità nei confronti delle Regioni in deficit perenne, insiste Sacconi, sono tutt'uno per il Governo. Van-

no chiusi gli ospedali «marginali», che sono anche pericolosi. E chi sbaglia deve pagare, senza proroghe o «rimodulazioni» dei piani di rientro. Questa sarà da subito la falsariga per il Lazio: poi da metà ottobre per Campania, Sicilia, Molise e, se necessario, anche per la Liguria.

Ieri in Parlamento il ministro del Welfare ha affrontato di petto soprattutto la grana dei conti in rosso del Lazio, una partita che in queste ore sta diventando dirompente: non faremo alcuno «sconto», ha ribadito, sarebbe in gioco la credibilità del federalismo venturo e del rapporto con tutte le altre Regioni in regola. I conti del Lazio - che peraltro Marrazzo ha ereditato dal centrodestra guidato da Francesco Storace - non sono mai stati risanati, ha detto Sacconi. «Bene le parole del ministro», apprezza il presidente della bicamerale, il leghista Davide Caparini.

Bocciatura totale sul metodo

per il federalismo, invece, da Fiorenza Bassoli (Pd). Un metodo, quello simulato da Sacconi sulla spesa standard di Lombardia e Veneto, che vedrebbe in attivo solo Lombardia, Marche e Sardegna. Tutte le altre, chi più chi meno, dovrebbero attingere, se lo meritano, a un Fondo di solidarietà. Il Lazio sarebbe in rosso per 1,7 miliardi, la Liguria per 441 milioni, la Campania per 323 milioni, lo stesso Veneto di 158 milioni, l'Emilia per 278 milioni e la Toscana per 313 milioni. Il pro-capite standard, sebbene corretto, dispiacerebbe assai alla «dorsale appenninica», e non solo.

Prime simulazioni, appunto. Si vedrà anche dagli sviluppi del Ddl sul federalismo fiscale, per il quale è stato deciso di rinviare alla prossima settimana la Conferenza unificata per il parere già prevista per domani: oggi i governatori si riuniranno e in serata vedranno Calderoli e Fitto. Giovedì, poi, nuovo vertice tra le Regioni.

Assai meno da simulare sembra esserci invece sul «caso Lazio». Domani dovrebbe esserci un incontro col presidente e commissario del Lazio, Piero Marrazzo. Sarà una verifica tecnica e politica, e all'orizzonte potrebbe spuntare un «sub commissario». Sempreché Marrazzo accetti questa eventualità. Soprattutto se il Governo non verserà alla Regione i 5 miliardi in sospeso all'Economia. «Abbiamo autonomia finanziaria fino al 30 settembre, poi c'è il rischio concreto che la sanità del Lazio si fermi», ha gettato l'allarme Marrazzo che da tempo ha fatto balenare l'ipotesi di una denuncia alla Corte di conti nei confronti del Governo per i costi del debito per interessi sopportato per far fronte alle mancate erogazioni governative. Ma Sacconi ha frenato: «Se non rispettiamo le indicazioni del tavolo tecnico, allora sì che potremmo rispondere di responsabilità contabile». Un altro fronte aperto.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

FINANZIARIA 2009/Via libera dal consiglio dei ministri al ddl. Incentivi su energia e ristrutturazioni

# Tante proroghe e aiuti alle famiglie

## Bonus a docenti e bebè. Fisco soft su edilizia, trasporti, primario

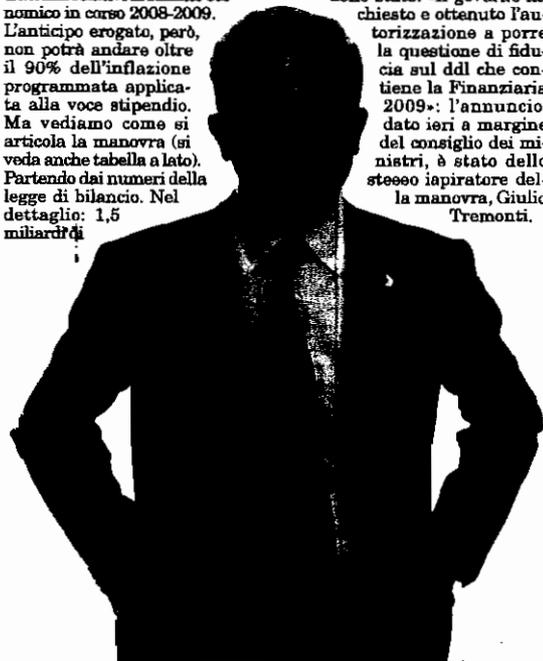
PAGINA A CURA  
DI LUIGI CHIARELLO

**C**on una mano si dà un aiuto fiscale alle giovani famiglie, per pagare la gravosa retta dell'asilo nido al proprio bebè. E con l'altra si garantisce un bonus ai docenti, anche se precari, per continuare l'aggiornamento professionale. In mezzo una raffica di agevolazioni fiscali, alcune rinnovate altre del tutto nuove, a sostegno di trasporti, agricoltura, edilizia. E qualche novità inattesa in fatto di bioenergie, come l'estensione anche agli oli vegetali degli sconti sulle accise per le coltivazioni in serra e i crediti d'imposta per il calore ricavato da biomassa nelle zone montane. È una Finanziaria mille-proroghe, ma non solo, quella disegnata dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, e varata ieri dal consiglio dei ministri. E che non dimentica, neanche stavolta, gli stipendi dei dipendenti della pubblica amministrazione. Dopo il bastone della «cura Brunetta», infatti, Tremonti ammette la carota di aumenti preventivi, decisi direttamente dal governo. Infatti, in base al ddl, il ministro della funzione pubblica potrà erogare «unilateralmente» un anticipo degli aumenti contrattuali ai dipendenti pubblici, in attesa dei rinnovi. Una disposizione che si applicherà anche ai rinnovi contrattuali relativi al biennio economico in corso 2008-2009. L'anticipo erogato, però, non potrà andare oltre il 90% dell'inflazione programmata applicata alla voce stipendio. Ma vediamo come si articola la manovra (si veda anche tabella a lato). Partendo dai numeri della legge di bilancio. Nel dettaglio: 1,5 miliardi di

euro vengono destinati alla contrattazione collettiva, 680 milioni di euro alle forze armate, a cui vanno aggiunti 540 milioni per il 2008 e 2009 per la vacanza contrattuale e altri 200 milioni che arriveranno dalla razionalizzazione delle spese dei dipendenti pubblici. Ma, come già previsto dalle revisioni di bilancio dei più importanti organismi nazionali e internazionali (Confindustria e Ocse), il governo ritoccherà al ribasso le stime di crescita del pil fissate nel Dpef: si passa dallo 0,5% allo 0,1% per il 2008 e dallo 0,9% allo 0,5% per il 2009. Restano invariati, almeno per il momento, gli obiettivi del governo in fatto di finanza pubblica: il Dpef prevede per il 2008 un deficit/pil al 2,5% e un debito/pil al 103,9% mentre per il 2009 un deficit al 2%. E il governo conferma anche l'obiettivo del pareggio di bilancio concordato con Bruxelles per il 2011.

Sui contenuti vale la pena di sottolineare la conclusione di una battaglia storica: la stabilizzazione già dall'anno in corso dell'aliquota Irap agevolata per il comparto agricolo. Una mossa attesa da anni dal settore; il ddl ha definitivamente fissato all'1,9% l'aliquota agevolata.

Infine, una chicca che però fa sostanza, perché punta a evitare assalti alla diligenza in corso d'opera, così da blindare i conti dello stato. «Il governo ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione a porre la questione di fiducia sul ddl che contiene la Finanziaria 2009»: l'annuncio, dato ieri a margine del consiglio dei ministri, è stato dello stesso ispiratore della manovra, Giulio Tremonti.



Il ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti

### Settore per settore che cosa prevede la Finanziaria

<p><b>SCUOLA E BONUS ASILO</b></p>	<p>Per il 2009 viene prevista una detrazione Irpef fino a un massimo di 500 euro per le attività di auto-aggiornamento e formazione sostenute dai docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Anche quando questi non siano di ruolo o non ricoprano incarichi annuali. La detrazione, sull'imposta lorda fino a capienza della stessa, arriva al 19% delle spese sostenute.</p> <p>Sia per il 2008 sia per gli anni successivi i genitori nel pagare la retta degli asili nido, potranno beneficiare di una detrazione del 19% dall'imposta lorda (che tiene conto delle deduzioni, ma non delle detrazioni) per una spesa non superiore a 832 euro annui a figlio.</p>
<p><b>AGRICOLTURA E PESCA</b></p>	<p>Stabilizzazione definitiva per l'aliquota Irap agevolata in agricoltura. A quota 1,9%, anche per il periodo d'imposta in corso.</p> <p>Le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arricchimento delle piccole proprietà contadine vengono prorogate fino al 31 dicembre 2009.</p> <p>Da gennaio 2009 arrivano crediti d'imposta pari all'Irpef dovuta sulle retribuzioni per il personale di bordo imbarcato su navi da pesca costiera e per le imprese che svolgono attività di pesca in acque interne e lagunari. Le stesse imprese e il personale di bordo sono anche esonerati dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti per legge. In sostanza, verrà estesa l'agevolazione, prevista dagli articoli 4 e 6 della legge 30/1998, per la salvaguardia occupazionale della gente di mare, ma solo fino all'80% della misura a oggi prevista.</p> <p>Anche nel 2009 si applicheranno le agevolazioni in fatto di accise per il gasolio utilizzato per le coltivazioni in serra previste dall'art. 2, comma 4, della legge 350/2003. Gli incentivi fiscali però verranno estesi anche all'utilizzo di oli di origine vegetale, ora solo usati per le medesime tecniche di coltivazione.</p>
<p><b>TRASPORTI</b></p>	<p>Budget massimo di spesa pari a 75 mln di euro per la somma versate nel 2008 e titolo di contributo al Servizio sanitario nazionale per i premi Rc auto sul trasporto di merci svolto con mezzi di massa non inferiore a 11,5 tonnellate. Il bonus per ogni veicolo sarà il massimo di 300 euro e il contributo dovrà essere usato per compensare i versamenti fatti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2009.</p> <p>Deduzione a forfait delle spese 2008 per i trasportatori di merci (articolo 66, comma 5, primo periodo, del Tuir) per le spese di trasporto sostenute dalle imprese che gestiscono trasporti di massa (entro la quota non superata in caso di un'impresa che gestisce il trasporto di massa) del 2008 in cui ha svolto le attività di trasporto. Il bonus sarà pari al 50% del costo sostenuto invece per i trasporti nell'ambito della propria gestione di questi continenti.</p> <p>Verranno rinfanziate le quote d'indennità di trasferta e le missioni fuori dal territorio comunale percepite nel 2009 dagli autisti dipendenti delle imprese di trasporto. E la deduzione forfettaria per le trasferte fuori dal territorio comunale fatte nel 2009, al netto delle spese di viaggio e trasporto, il tutto contando su un budget complessivo di 30 milioni di euro. E ci saranno il massimo 30 mln di euro per finanziare gli straordinari degli stessi autisti di trasporto merci. Una percentuale, calcolata in base alle somme percepite nel 2009, che non concorre alla formazione del reddito.</p>
<p><b>EDILIZIA E RISTRUTTURAZIONI</b></p>	<p>Dall'anno prossimo partirà anche una nuova agevolazione per il trasporto merci con un budget di 40 milioni: verrà finanziata un credito d'imposta a copertura di parte delle spese sostenute per il bollo auto 2009 per ogni veicolo usato per trasporti di massa non inferiore alle 7,5 tonnellate.</p> <p>Atti, contratti, documenti e formalità legati alla ricostruzione o alla ripulitura degli immobili distrutti o danneggiati nei comuni della valle del Belice, colpiti dagli eventi sismici del 1968, sono esentati dalle imposte di bollo, registro, ipotecarie e catastali e dalle tasse di concessione governativa anche per tutto il 2009.</p> <p>Gli atti per la trasformazione di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in aziende di servizi o in persone giuridiche di servizio privato, effettuati nel 2009, saranno esentati da imposte di registro, ipotecarie e catastali e dall'imposta sostitutiva, relativamente all'aumento di valore degli immobili.</p> <p>Le agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio, previste ai commi 17 e 18 della legge 244/2007, sono prorogate fino a tutto il 2011. Si tratta dell'aiuto del 36% per le spese sostenute in ristrutturazione, nel limiti di 48 mila euro di spesa per unità immobiliare. E dall'agevolazione in materia di recupero del patrimonio edilizio relativa alle prestazioni di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), della legge 488/1999. A essere agevolate, in quest'ultimo caso, saranno le sole spese sostenute dal 1° gennaio 2008 per interventi realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata.</p>
<p><b>ENERGIA E RISCALDAMENTO</b></p>	<p>Da gennaio scattano nuovamente gli sconti in fatto di aliquota di eccisa sul gas naturale per uso industriale previsti dall'art. 4 della legge 418/2001. E cioè riduzione del 40% per gli utilizzatori industriali, termoelettrici esclusi, con consumi superiori a 1.200.000 metri cubi l'anno.</p> <p>Sempre da gennaio, in favore delle zone montane, scattano le riduzioni di costo per ogni litro di gasolio e gli usato come combustibile per riscaldamento e i crediti d'imposta per ogni chilowattora (Kwh) di calore fornito tramite reti di teleriscaldamento alimentate a biomassa o con energia geotermica. Il tutto in base a quanto già previsto dagli artt. 5 e 6 della legge 418/2001.</p> <p>Solo per il 2009 ripartono le agevolazioni in fatto di accisa su gasolio e gas liquefatto nei comuni non supportati dalla rete a metano e classificati in zona climatica E. Ma l'agevolazione fiscale in questione deve comunque essere vagliata e approvata dalla Commissione europea.</p>
<p><b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b></p>	<p>A presidenza del consiglio di amministrazione, cda, direttore e collegio dei revisori dei conti dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali non si applicherà lo split system (ex art. 6, comma 1, della legge 145/2002) fino a fine 2009.</p> <p>Dal 2009 trattamento accessorio dei dipendenti pubblici stabilito anche in base alla capacità di proporre idee e soluzioni nuove per le pubbliche amministrazioni.</p>

# «Finanziaria senza assalti»

Tremonti: ora discussione solo sui principi - Autorizzata la fiducia

Dino Pesole  
ROMA

Il giorno in cui - novità assoluta - il Governo vara la Finanziaria "tabellare" superasciutta (tre articoli, con i saldi e le tabelle), avendo già puntato tutto sulla manovra triennale approvata il 5 agosto, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, annuncia che in tal modo sarà evitato il rituale «assalto alla diligenza». Per non correre rischi, in ogni caso fin d'ora è stato autorizzato l'eventuale ricorso al voto di fiducia. L'auspicio di Tremonti è che in Parlamento, nel corso della sessione di bilancio, la discussione si concentri sui «principi, non sui dettagli. Saremo aperti a ogni valutazione di scenario e principio, ma chiusi alla vecchia tecnica degli emendamenti microsettoriali».

La revisione al ribasso della crescita (dal 0,5 allo 0,1%) non altera, nelle previsioni governative, la stima per il deficit 2008 che resta al 2,5%, mentre nel 2009 si registra un lieve incremento, dal 2 al 2,1 per cento, men-

tre la pressione fiscale resta in media bloccata sul 43,1% del Pil nel prossimo biennio. «Il nuovo Patto di Stabilità - osserva Tremonti - prevede l'aggiustamento per il ciclo». Il Governo conferma gli obiettivi, compreso il pareggio di bilancio nel 2011: «In Europa si parla di *close to balance*. Lo 0,3% equivale al pareggio». Quanto alla crescita, «quando la crisi finirà saremo messi molto meglio di altri».

Con la Finanziaria arriva lo stanziamento di 2,83 miliardi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego relativamente al biennio 2008-2009. Fondi che vanno ad aggiungersi all'indennità per la vacanza contrattuale (595 milioni) già stanziati dal governo Prodi. Ammontano invece a circa un miliardo i fondi per una serie di proroghe e agevolazioni fiscali: dall'Irap agevolata nei settori dell'agricoltura e della pesca, alle deduzioni per l'autotrasporto. In arrivo poi la detrazione del 19% per la formazione e l'aggiornamento

dei docenti (nei limiti di 500 per spese sostenute e documentate), sgravi per tessere dell'autobus, accanto al taglio delle accise sul gas naturale per combustibile per uso industriale, e sul gasolio per le zone montane. Sono previsti fino a 60 milioni di indennità aggiuntive per gli autotrasportatori e 40 per le tasse automobilistiche del settore relativamente ai veicoli «di massa complessiva non inferiore a 7,5 tonnellate». L'adeguamento dei trasferimenti dallo Stato è fissato in 750,9 milioni per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, le gestioni dei lavoratori autonomi e l'Enpals, e in 185,5 milioni per la gestione dei fondi di commercianti e artigiani.

Dall'opposizione la critica è netta. «Io credo - osserva Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia - che ci troviamo in una sorta di democrazia spesa. Il Governo non può cavarsela con quattro tabelle burocratiche». Si dimostra sempre più aggiunge Anna Finocchiaro,

**GRANDI OPERE A SECCO**

## Infrastrutture, fondi decimati

Neppure un euro in più per le grandi opere. Il Ddl Finanziaria non contiene nessun rifacimento del fondo della legge obiettivo, nonostante il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, avesse chiesto 14 miliardi aggiuntivi in tre anni, di cui 4 miliardi nel 2009. Non solo: la Finanziaria taglia anche le risorse per gli investimenti stradali e ferroviari "ordinari". L'Anas contava per il 2009, in base alla Finanziaria scorsa, su 1.560 milioni, saranno invece 1.205 (nel 2008 c'erano 1.775 milioni, di cui 215 dal Dl 159/2007). Per Rfi erano previsti 3.500 milioni, saranno invece 2.362 (nel 2008 erano 3.351). Dunque: rispetto a previsioni per le infrastrutture pari a 9 miliardi di euro, la Finanziaria ne stanziava 3,5. (A.A.)

presidente dei senatori del Pd - «che il Pdl e i suoi alleati considerano il Parlamento solo una cinghia di trasmissione dei voleri del premier e del Governo». Per l'Idv, l'autorizzazione preventiva al voto di fiducia sulla Finanziaria «dimostra che la dittatura dell'Esecutivo va avanti indisturbata». La richiesta al Governo è di approntare misure concrete per difendere il potere di acquisto di salari e pensioni.

A parere di Tremonti, al contrario, quel che conta è che si eviti il «deterioramento strutturale dei conti pubblici». La manovra triennale «è un passaggio senza precedenti che marca una discontinuità positiva nella storia finanziaria e allinea l'Italia alle migliori prassi dei paesi europei». In quest'ottica, l'autorizzazione preventiva al voto di fiducia va inteso come un segnale diretto alla maggioranza perché nella discussione parlamentare si concentri, appunto, sui «principi» e non sui microemendamenti di settore.

**La Finanziaria 2009.** Sconti Irpef per asili nido, docenti, bus - Pacchetto di benefici in agricoltura

# Proroghe fiscali da un miliardo

**Marco Mobili**  
**Marco Peruzzi**  
ROMA

■ Sconti Irpef per asili nido, formazione dei docenti, abbonamenti ai trasporti. Quindi numerose altre proroghe di agevolazioni fiscali di vario genere, tra cui l'aliquota agevolata Irap per il settore agricolo, aiuti alla pesca anche costiera, deduzioni forfettarie e credito d'imposta sulla tassa automobilistica per l'autotrasporto, accisa ridotta per il riscaldamento in zone svantaggiate e sconti per la piccola proprietà contadina.

Nel 2009 sarà di quasi un miliardo (897,7 milioni, più 100 per il solo autotrasporto) il costo del pacchetto fiscale inserito nel disegno di legge Finanziaria varato ieri dal Governo. Un conto che scenderà a meno di 600 milioni nel 2010 e a circa 450 a decorrere dal 2011. Il pacchetto fiscale è costituito principalmente dalla pro-

roga - quasi una stabilizzazione - di vecchie agevolazioni, come il rinvio di un anno, cioè al 2011, della possibilità di ottenere lo sconto Irpef del 36% sulle ristrutturazioni immobiliari. Nello stesso provvedimento ha inoltre trovato spazio l'adeguamento - a quota 22,2 milioni - dei trasferimenti dovuti dallo Stato all'Inps.

## Proroghe fiscali

Assieme all'operatività fino a tutto il 2011 delle ormai stabili agevolazioni Iva e Irpef riservate a chi ristruttura casa, il disegno di legge finanziaria 2009, stando alla bozza che anticipiamo in questa pagina, conferma altre disposizioni apparentemente "straordinarie". A tempo indeterminato (per il 2008 e «i periodi di imposta successivi») è ad esempio la riproposizione della detrazione fiscale del 19% sulle rette per l'asilo nido. Come in passato, lo sconto sarà calcolato su un importo complessi-

sivo massimo di 632 euro delle spese sostenute per ogni figlio ospitato negli asili nido. Lo sconto massimo ottenibile per ogni figlio è quindi di 120,08 euro. Per il solo 2009, invece, gli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado potranno ottenere la detrazione del 19% dal reddito per le spese sostenute per l'aggiornamento professionale. Il limite di spesa è ancora una volta fissato a 500 euro. Lo sconto massimo ottenibile è dunque pari a 95 euro.

La bozza conferma poi per tutto il 2009 lo sconto Irpef del 19% sulle spese sostenute per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. Come già per quest'anno, la detrazione si calcolerà sulle spese sostenute nel 2009 nel limite di 250 euro. Il beneficio massimo sarà quindi uguale a 47,5 euro in meno di Irpef (19% di 250 euro) e l'utilizzo della detrazione sarà ammesso

entro i limiti di capienza dell'Irpef dovuta. Agevolazioni sono poi previste per le ristrutturazioni degli immobili rovinati o distrutti nel terremoto del Belice di 40 anni fa, per i quali non saranno dovute imposte neanche l'anno prossimo. Quindi per il riordino delle istituzioni di assistenza e beneficenza in aziende di servizi, per il quale il Fisco si farà da parte anche nel 2009.

## Agricoltura

Con tre proroghe e una stabilizzazione, è l'agricoltura il settore che dal disegno di legge Finanziaria incassa il maggior numero di agevolazioni fiscali. La novità è la conferma dell'aliquota Irap all'1,9% che esce dal regime di proroga e diventa stabile. Si tratta di una misura che vale per le imprese agricole circa 300 milioni. E sono state «consolidate» anche le agevolazioni fiscali e previdenziali per il settore della pesca. Restano in vigore, ma ancora una volta «a tempo», gli sconti sugli acquisti di terreni con lo strumento della piccola proprietà contadina e l'accisa zero per il gasolio utilizzato nelle serre. Lo stesso trattamento viene applicato anche agli oli di origine vegetale. Mancano all'appello gli stanziamenti

per il Fondo di solidarietà e per le agevolazioni previdenziali, introdotte dalla legge 81/2006 e in scadenza a fine anno. Ma ci sarebbe un impegno a ripescare questi due interventi nel corso dell'iter parlamentare del Ddl.

## Autotrasporto

Numerose le disposizioni fiscali sull'autotrasporto. Intanto con l'estensione al 2008 della possibilità di portare in compensazione il contributo Ssn sui premi Rc. Quindi con la proroga al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008 della deduzione delle spese non documentate. Infine, la Finanziaria stanza fino a 60 milioni per le indennità agli autotrasportatori e fino a 40 per il credito d'imposta sulle tasse automobilistiche pagate nel 2009 per ciascun veicolo.

## Riscaldamento

Prevista una serie di riduzioni dell'accisa. Del 40%, sul gas naturale per combustione per uso industriale, a eccezione dei termovalorizzatori. E poi sul riscaldamento in zone svantaggiate, come in quelle montane, nonché, come già detto, sul gasolio utilizzato per le coltivazioni in serra, ad accisa zero.

## ENTI LOCALI

### Sulle entrate conti comunali senza copertura

■ S'incaglia sull'assenza di copertura finanziaria la strada dell'«accertamento convenzionale» per i Comuni dei mancati trasferimenti da parte dello Stato.

Il decreto del Viminale che permetteva anche quest'anno agli enti locali di iscrivere le spettanze "teoriche" e salvare sulla carta i bilanci è stato infatti stoppato dal Consiglio dei ministri di ieri. Torna in mare aperto, quindi, la partita della salvaguardia degli equilibri di bilancio, che i Comuni devono certificare entro il 30 settem-

bre. All'appello, infatti, mancano più di 1,5 miliardi, cioè un quarto del fondo ordinario (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 settembre). Il problema più pesante è rappresentato dai tagli collegati alla stretta Ici sui fabbricati rurali (Dl 262/06), che quest'anno avrebbe dovuto fruttare 784 milioni rimasti in gran parte sulla carta. Un meccanismo analogo (taglio equivalente a entrate o risparmi rivelatisi solo teorici) riguarda l'intervento sui «costi della politica» (legge 244/07), che frutterà ai Comuni meno di un decimo dei 313 milioni previsti (sul tema è prevista una certificazione da parte degli enti entro il 30 aprile). Ancora da definire, infine, la copertura da mezzo miliardo che ancora manca per compensare il taglio Ici.

G.Tr.

**Finanziaria** Il ministro: «La nostra economia è messa meglio di altre». Nel 2008 pil allo 0,1%

## **Effetto crisi, il Tesoro lima le stime «Piccoli aggiustamenti, no ai rinvii»**

*Tremonti: il pareggio resta nel 2011. Meno crescita, ma il deficit calerà*

**Il provvedimento in tre articoli e una tabella  
Confermato l'obiettivo di riduzione del deficit al 2,5% nel 2008**

ROMA — Tre articoli e una tabella, pochi minuti di discussione nel Consiglio dei Ministri, e la manovra triennale di finanza pubblica anticipata a luglio ha da ieri anche il suo quadro formale. Il governo prende atto della minor crescita dell'economia, ma non modifica, almeno per il 2008, gli obiettivi di bilancio: il disegno di Legge Finanziaria varato ieri non incide infatti sui saldi definiti prima dell'estate. In più, ma ampiamente scontati, nella Finanziaria ci sono solo i soldi per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, 2,8 miliardi di euro più 200 milioni per il salario legato ai risultati, e quasi 900 milioni di sgravi fiscali, per l'agricoltura, ma anche per gli asili nido, il trasporto pubblico locale, la formazione dei docenti.

La novità più rilevante è l'aggiornamento del quadro macro-economico. La crescita dell'economia è stata rivista al ribasso dallo 0,5% ad appena lo 0,1% per quest'anno. Ciò nonostante il rapporto tra il pil e il deficit pubblico non

subisce variazioni: nel 2008 è stato confermato il 2,5%, mentre per il 2009 e gli anni successivi è previsto un peggioramento marginale. Invece del 2%, il rapporto deficit/pil chiuderà il 2009 al 2,1%, nel 2010 all'1,2%, rispetto all'1% stimato a luglio, e nel 2011 si attesterà allo 0,3%, quindi al «close to balance» previsto dagli accordi europei, anche se al pareggio "matematico" di bilancio si arriverà al 2013. Sostanzialmente invariata la dinamica del debito pubblico, che il governo conferma sotto il 100% del pil nel 2011.

«E' una manovra senza precedenti che segna una discon-

tinuità positiva. Una novità ancor più rilevante in un momento come questo di crisi globale» ha detto, soddisfatto, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il governo punta, ora, ad un'approvazione rapidissima del ddl, che essendo di appena tre articoli è già di fatto tecnicamente blindatissima, ma ha già autorizzato l'eventuale ricorso al voto di fiducia.

In Parlamento «saremo aperti a ogni valutazione di scenario e di principio, ma chiusi alla vecchia tecnica degli emendamenti microsettoriali» ha detto Tremonti, ricordando che la manovra antici-

pa a luglio «evita l'assalto alla diligenza che ha sempre occupato il dibattito in autunno e portato al deterioramento strutturale dei conti pubblici». Il Partito Democratico, però, protesta, sia per la fiducia già autorizzata «per cui ogni discussione di merito — dice Pierpaolo Baretta — sarà inutile», ma anche per la sostanza. «La Finanziaria — dice il ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani — non può ridursi a quattro tabelle in cui spicca quello che manca», cioè «il problema dei salari, delle pensioni e della coesione sociale».

**Mario Sensini**

## Alitalia Il retroscena

**Leader**  
Il presidente  
del Consiglio Silvio  
Berlusconi

# La mossa del Cavaliere: accordo con piloti e Lufthansa

*An media. E i tedeschi chiedono la «pace sociale»*

È un colpo a sorpresa quello del premier, l'estremo tentativo di evitare il fallimento della compagnia di bandiera, che

verrebbe preceduto dallo scioglimento della Cai, la cordata a cui aveva lavorato. Perché durante l'incontro a palazzo Chigi con Gianni Letta, Colaninno e Sabelli non hanno ceduto di un millimetro sul «piano Fenice», hanno solo ribadito l'interesse per Az, a condizione però che i sindacati accettino il progetto presentato. Diversamente alcuni soci sarebbero pronti a ufficializzare già domani l'uscita dalla cordata.

Il Cavaliere resta convinto di riuscire nell'impresa, ritiene che «l'Italia debba continuare ad avere una compagnia aerea», e che «questo risultato si raggiungerà». «Ce la faremo, sono fiducioso», ha detto ai suoi ministri. Non ha spiegato in che modo, ma si è lasciato sfuggire un dettaglio: «Mi sto frenando a fare interventi pubblici, perché non vorrei che tutto ciò irrigidisse ulteriormente le posizioni». «Interventi pubblici» Berlusconi in effetti non ne ha compiuti, incontri riservati sì. Fonti accreditate riferiscono infatti di contatti diretti con i rappresentanti dei piloti, ai quali Berlusconi avrebbe illustrato il percorso

per arrivare all'intesa.

Se è vero che il nodo principale è il partner industriale, il premier avrebbe sottolineato che Lufthansa è «interessata» ad un rapporto con Alitalia, «ma solo in caso di pace sociale». Il «matrimonio» tra Cai e

la compagnia tedesca, che entrerebbe come socio di minoranza, si potrebbe celebrare pertanto «dopo» un accordo tra la nuova società e i sindacati. E servirebbe tempo. Non è dato sapere se il capo del governo sia riuscito a rompere il muro dell'intransigenza, è certo che sui piloti — e da settimane — si muovono i ministri di An, da Matteoli a Ronchi, a La Russa. E ieri perfino il presidente della Camera Fini si è speso a sostegno della mediazione. È sui piloti che il governo (e non solo) punta per sbloccare la fase di stallo, e le parole di Sacconi «porremo attenzione ai problemi specifici delle alte professionalità», rappresentano un ulteriore indizio.

Per il resto è difficile stabilire se la giornata del premier sia stata infastidita di più dalla sciatica o dalla lettera che gli ha inviato Veltroni. Racconta-

no che il leader del Pd abbia chiamato Gianni Letta in serata per sapere se sarebbe arrivata la risposta di Berlusconi. Il sottosegretario si è speso in tal senso. «No, non insistere, non gli darò questa importanza», ha glissato il Cavaliere, che ha lasciato al suo portavoce, Bonaiuti, il compito di commentare: «Veltroni ha scoperto l'acqua calda».

Peraltro era stato proprio Letta a mettere Berlusconi sull'avviso, notando la «coincidenza» delle richieste del segretario democratico con quelle giunte riservatamente la sera prima da Epifani. «È la prova provata — ha commentato il premier — che Veltroni ha usato la Cgil come uno strumento politico. Roba da irresponsabili. Ma è roba passata». Non si sa a cosa alludesse il Cavaliere parlando di «roba passata». Si dice che prima di recarsi a palazzo Chigi, ci sarebbe stato un colloquio tra Colaninno e Veltroni, dal quale il presidente della Cai avrebbe chiesto e ottenuto garanzie sull'appoggio politico al «Piano Fenice».

Anche per questo ieri sera Berlusconi si mostrava fiducioso, mentre autorevoli esponenti del Pd ammettevano che la lettera di Veltroni serviva a cancellare l'immagine del «disfattista» e ad agevolare il rientro in gioco di Epifani. «Avevo ragione — ha chiosato Berlusconi — quando dicevo che quella era una questione tutta interna al centrosinistra». Battuta maliziosa, che richiama alle divergenze nel Pd sulla vendita di Az a Cai.

Ma al di là dell'ottimismo il premier non può per ora andare. La partita su Alitalia resta ad alto rischio, e il fallimento della compagnia segnerebbe il suo governo. E ha ragione Veltroni quando — al vertice del Pd di ieri — ha detto che «durante la trattativa con Air France Berlusconi cavalcò la tigre della Cisl e dei piloti». Però è altrettanto vero quel che ha detto subito dopo Enrico Letta, assai critico con Epifani: «Il suo errore durante il negoziato è stato gravissimo. Se Alitalia fallisse, avrebbe offerto un alibi politico al Cavaliere». Ma il Cavaliere è certo di farcela.

**Francesco Verderami**

7 *Sul caso Alitalia governo e opposizione tifano ancora ma il mercato la vuole a pezzi*

# Lo spezzatino di Fantozzi piace

## Anche ieri nessuna offerta complessiva, tante per gli asset

DI PAOLO SILVESTRELLI

**L'**ipotesi della vendita degli asset di Alitalia potrebbe diventare realtà qualora entro la fine di settembre non si riesca a risolvere la trattativa tra Cai e i sindacati. Per ora il bando pubblicato dal commissario straordinario Augusto Fantozzi su Internet e su quattro grandi quotidiani per l'acquisto dei rami d'azienda di Alitalia è andato deserto, anche perché le grandi compagnie europee non hanno intenzione di sbilanciarsi in questo momento che il governo sta cercando di ricucire i rapporti tra Cai e i sindacati dissidenti. Ma considerato il fatto che il commissario non è obbligato ad aprire una gara pubblica per la vendita dei singoli asset, se entro domani non ci saranno nuovi sviluppi Fantozzi non potrà non prendere in considerazione le proposte giunte poiché a quel punto l'alternativa sarà il fallimento. I tempi sono strettissimi visto anche l'ultimatum del presidente dell'Enac Vito Riggio, il quale afferma che «se non arrivano proposte di acquisto di Alitalia, entro giovedì, il commissario straordinario nominato dal governo, dovrà richiedere all'Enac



di sospendere la licenza di volo provvisoria concessa lo scorso due settembre». Ed è proprio con la pubblicazione del bando che prevede la possibilità di trattare con i privati della polpe di Alitalia cioè senza considerare i debiti e senza doversi preoccupare degli eventuali esuberanti dei dipendenti, che è iniziata la vera e propria svendita dei pezzi di Alitalia. Ma le offerte per i singoli asset non mancano, a cominciare dall'ultima, quella dell'Ama la società svizzera di

consulenza finanziaria per 30 aereomobili MD 82 e Atr 72 che ora sono operativi in Alitalia express insieme ai diritti di volo e e ai relativi equipaggi.

Sempre per gli Md 82 c'è l'interesse della compagnia abruzzese Italia-irline anche qui comprensivo di equipaggio ma anche di tecnici della manutenzione pesante. Per la manutenzione pesante c'è da registra-

re anche l'offerta della società Investimenti e Sviluppo Mediterraneo per Atitech, ramo d'azienda operante su Napoli e che potrebbe rientrare anche in un progetto di Finmeccanica, poiché il gruppo guidato da Francesco Guarguaglini già opera nel settore e nell'area napoletana attraverso Alenia Aeronavali. Manifestazioni d'interesse sono arrivate anche per il settore Cargo da parte della Miro Radice finnce spa e da parte di Syn&getica srl per conto di Alis Aerolinee spa. Ma al di là delle offerte per i pezzi di Alitalia, prevale per ora la volontà del premier Silvio Berlusconi di tentare il tutto per tutto per cercare di evitare un fallimento della compagnia di bandiera che vorrebbe dire regalare rotte e slot alle compagnie estere che non aspettano altro che espandersi sul nostro territorio.

